



**RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA AI
SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 9/2014**

ANNO 2019

Indice

PARTE I	4
FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI	4
1. Premessa.....	4
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	6
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	13
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	13
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	13
4.2 Best practice	14
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	14
6. Proposte/Raccomandazioni.....	15
PARTE II	17
FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE	17
1. Premessa.....	17
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	18
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	20
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	21
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	21
4.2 Best practice	23
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	23
6. Proposte/Raccomandazioni.....	23
PARTE III	24
FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE	24
1. Premessa.....	24
2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma.....	25
3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore	26
4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare	26
4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate.....	26
4.2 Best practice	30
5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate.....	30
6. Proposte/Raccomandazioni.....	31
TABELLE	32
Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti.....	33
Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione.....	54
Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale	61

La presente Relazione del Garante regionale dei diritti della persona, prevista dall'art. 13 della legge regionale 16 maggio 2014, n 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona) e s.m.i., costituisce un'occasione di riflessione sulla condizione delle persone presenti nella nostra regione di cui il Garante si occupa, sulle azioni promosse, sulle criticità incontrate e sulle proposte in risposta a tali criticità. Rappresenta un aggiornamento della precedente e ne ricalca lo schema; è suddivisa in tre parti, sulla base delle funzioni svolte dall'Organo di garanzia.

La Relazione ricomprende le varie attività svolte dall'Organo di garanzia nel corso del 2019, tenuto conto della scadenza del mandato del precedente Garante regionale (Fabia Mellina Bares) in data 10 settembre 2019 e il conferimento del nuovo incarico al Prof. Paolo Pittaro a partire dal 1° ottobre 2019.

PARTE I

FUNZIONE DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI

1. Premessa

Per quanto attiene alla funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti, nella seguente premessa, si ritiene utile dare immediata evidenza ad una serie di dati statistici pertinenti ed aggiornati, che illustrano in sintesi la situazione riscontrata nel territorio regionale. Si rimanda invece alle tabelle statistiche allegate nella parte finale della presente relazione per un esame più dettagliato dei vari aspetti d'interesse.

Minori residenti con 0 anni di età e nati vivi in Friuli Venezia Giulia

al 1° gennaio 2018: 8.131 (8.114 nati vivi);

al 1° gennaio 2019: 7.829 (7.823 nati vivi) (<http://dati.istat.it/#>).

Minori residenti in Friuli Venezia Giulia (0-18 anni)

al 1° gennaio 2018: 189.998;

al 1° gennaio 2019: 188.658 (<http://dati.istat.it/#>)¹.

Minori stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia (0-18 anni)

al 1° gennaio 2018: 21.805;

al 1° gennaio 2019: 22.392 (<http://dati.istat.it/#>)¹.

Minori disabili certificati ai fini scolastici

al 30.09.2018: 0-17 anni: 4.040;

al 30.09.2018: dai 18 anni: 443.

Scolarizzazione

a.s. 2019/2020

- le scuole dell'infanzia sono 475, con un totale di iscritti pari a 26.617 (di cui 2.844 stranieri);
- le scuole primarie sono 385, con un totale di iscritti pari a 49.335 (di cui 7.354 stranieri);
- le scuole secondarie di primo grado sono 168, con un totale di iscritti pari a 32.129 (di cui 4.318 stranieri);
- le scuole secondarie di secondo grado sono 135, con un totale di iscritti pari a 50.396 (di cui 4.147 stranieri).

Dispersione scolastica

A fronte dell'obiettivo europeo di portare il tasso di abbandono scolastico al 10%, in Friuli Venezia Giulia, da un'indagine di Openpolis, si registrano le seguenti percentuali di dispersione²:

¹ Sommatoria dati bambini/ragazzi 0-18 anni.

² Dati tratti da <https://www.openpolis.it/quanto-e-frequente-labbandono-scolastico-in-triveneto/>.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, interessanti anche gli esiti delle analisi statistiche condotte sui dati derivanti dalle prove INVALSI, soprattutto quelli sulla c.d. "dispersione implicita", recentemente resi noti (la dispersione implicita si riferisce a quegli studenti che conseguono il diploma - quindi di fatto agli alunni che non escono dal circuito scolastico - ma che non raggiungono nemmeno i traguardi minimi di competenze previsti per il loro percorso di studio. Giovani cittadini che quindi avranno grosse difficoltà ad agire autonomamente e consapevolmente nella società in cui vivranno).

Si vedano, in proposito, i seguenti link:

- https://www.invalsiopen.it/wp-content/uploads/2019/10/Editoriale1_ladispersionescolasticaimplicita.pdf;
- https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2019/Rapporto_prove_INVALSI_2019.pdf.

- 14% Pordenone;
- 12,70% Gorizia;
- 8,30% Udine;
- 8,10% Trieste.

Minori fuori famiglia

Affido familiare

al 31 dicembre 2018:

- a) dati di flusso dell'anno 2018, 0-21 anni: 222 (di cui stranieri 52). Tipologia di affido:
- etero familiare (consensuale 32, giudiziale 84);
 - intra familiare (consensuale 38, giudiziale 70);
 - per periodo (< di 1 anno: 43; tra 1 e 2 anni: 51; tra 2 e 4 anni: 53; > di 4 anni: 75);
 - collocamento (in regione FVG: 173; fuori regione: 10);
- b) dati di stock al 31.12.2018, 0-21 anni: 183 (di cui stranieri 34). Tipologia di affido:
- etero familiare (consensuale 16, giudiziale 73);
 - intra familiare (consensuale 30, giudiziale 64);
 - per periodo (< di 1 anno: 26; tra 1 e 2 anni: 42; tra 2 e 4 anni: 47; > di 4 anni: 68);
 - collocamento (in regione FVG: 173; fuori regione: 10).

Comunità

al 31 dicembre 2018, tra i 0-21 anni, risultano collocati in comunità un totale di 465 utenti, di cui 127 stranieri, come di seguito specificato:

- in regione: 337 (di cui stranieri 95);
- fuori regione: 128 (di cui stranieri 32).

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Al 31 ottobre 2019 i MSNA presenti e censiti in Italia risultano in calo rispetto alle annualità precedenti, ammontando a 6.566 (di cui il 93,9% maschi ed il restante 6,1% femmine) e sono così ripartiti:

- 0-6 anni: 52;
- 7-14 anni: 351;
- 15 anni: 509;
- 16 anni: 1.613;
- 17 anni: 4.041.

I MSNA presenti e censiti in FVG risultano essere 694, pari al 10,6% del totale nazionale.

Minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza

nel 2018 i minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza, risultano così suddivisi (censiti dalla Banca dati della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione):

- in Italia: 8.714;

- in FVG: 67³.

2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Nel corso dell'anno 2019 il Garante regionale, tenuto conto della molteplicità dei campi di azione previsti dalla funzione, delle esigenze del territorio e delle risorse assegnate, ha principalmente continuato a svolgere le attività già evidenziate nelle precedenti relazioni, rivolgendo peraltro particolare attenzione, oltre ai pareri a fronte delle segnalazioni provenienti dall'utenza, ai temi del bullismo e del *cyberbullismo*, nonché dell'attuazione del disposto di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati), espressamente riferito alla costituzione di un elenco di tutori volontari appositamente dedicati ai MSNA. Spesso, per fare maggiore chiarezza in materie particolarmente complesse ed in continua evoluzione o implicanti una potenziale elevata conflittualità, il Garante ha messo a disposizione materiali e strumenti operativi concreti, quali le guide edite nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti", curata dallo stesso Organo di garanzia.

Di seguito si riportano i principali campi di intervento.

Il sistema di tutela: Servizi socio-sanitari/Autorità giudiziarie. Il Garante, al fine di facilitare i rapporti tra i vari soggetti istituzionalmente preposti alla tutela dei diritti dei minori, ha proseguito gli incontri periodici con i responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni (Ambiti) al fine di monitorare e condividere l'andamento degli interventi a favore dei minori e delle famiglie in situazioni di disagio o svantaggio, per conoscerne i bisogni, per individuare e promuovere sul territorio regionale le migliori pratiche sul tema della tutela, protezione e cura dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché per favorire e stimolare la condivisione di protocolli, linee guida, prassi ed accordi tra i soggetti coinvolti.

È intento del Garante proseguire gli incontri periodici sopra evidenziati, riconoscendone l'utilità e individuare ulteriori strategie per facilitare e accompagnare l'operatività e l'efficacia degli interventi degli operatori impegnati nei processi di tutela, protezione e cura delle persone di età minore e delle loro famiglie.

Ambito scolastico. In tale ambito, il Garante è spesso chiamato ad intervenire a fronte di segnalazioni di presunte violazioni di diritti, ovvero per promuovere attività di formazione su temi specifici, buone prassi e conoscenza dei contenuti della Convenzione di New York.

Bullismo/cyberbullismo. Con riferimento a tale problematica, presente in particolar modo negli Istituti secondari di primo e secondo grado, è stato a suo tempo esplicitato un bisogno formativo per prevenirlo e contrastarlo e sono state formulate richieste di chiarimenti ed informazioni riguardo all'opportunità di aggiornamento delle procedure e della modulistica da adottare qualora emergano casi di pregiudizio o vere e proprie ipotesi di reati online procedibili d'ufficio che coinvolgano minori, ipotesi che prevedono specifiche responsabilità in capo agli operatori della scuola. Tra l'altro, va evidenziato che riguardo al fenomeno del *cyberbullismo*, il legislatore statale è intervenuto con la recente legge 29 maggio 2017, n. 71, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del *cyberbullismo*", che prevede interventi anche in ambito scolastico.

Il Garante regionale, al fine di definire un piano di azioni coordinate e condivise per contrastare il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*, ha promosso e sottoscritto, in data 20 giugno 2016, un Protocollo di intesa con Ufficio Scolastico regionale del FVG, Corecom FVG, Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna e Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni Friuli Venezia Giulia. Successivamente all'approvazione del Protocollo e, in particolare, a partire dal mese di settembre 2016 ad oggi, numerose sono state le attività che il Garante ha avviato in collaborazione con i soggetti partner, tra le quali, qui di seguito si segnalano quelle svolte nel corso del 2019:

³ Tratto da: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Minori-Accolti-nell-ambito-dei-programmi-solidaristici-di-accoglienza/Documents/Report-minori-accolti-temporaneamente-nei-programmi-solidaristici-di-accoglienza-anno-2018.pdf>.

- **Tavola rotonda: "I nuovi linguaggi: un'opportunità per il futuro":** il 24 gennaio si è svolta a Trieste, nella sala multimediale "T. Tessitori" del Consiglio regionale, una tavola rotonda per riflettere in merito alle forme di comunicazione maggiormente utilizzate dai giovani e alla capacità di comunicare correttamente. Promossa dall'Associazione "6idea", in collaborazione al Comune di Trieste e al Garante regionale, si è posta l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere l'accompagnamento delle giovani generazioni verso l'uso consapevole delle nuove tecnologie e delle nuove forme di comunicazione, affinché siano utilizzate in maniera corretta, rispettosa e indirizzate alla ricerca di relazioni reali ed autentiche. Infatti, anche la comunicazione, nelle sue molteplici espressioni, può essere uno strumento prezioso ed una via per stimolare riflessione e confronto, al fine di far assumere un atteggiamento positivo e propositivo e di contrasto agli atti prevaricatori e violenti.
- **Bando di concorso Comunicando:** il Garante regionale, in collaborazione con l'Associazione socio culturale "6idea" di Trieste, ha bandito un concorso di espressione artistica dal titolo "COMUNICANDO: sperimentare nuove e positive forme di comunicazione", abbinato alla tavola rotonda "I nuovi linguaggi: opportunità per il futuro" e dedicato alle scuole della regione. Il concorso era rivolto sia agli studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado del Friuli Venezia Giulia, sia ai giovani che fanno parte di qualche Associazione giovanile. Ammesso al concorso ogni tipo di elaborato originale nelle forme di testo, disegno, canzone, fumetto, foto, slogan, cortometraggio, o altre forme espressive tipiche dell'arte urbana giovanile, etc.
- **29 gennaio 2019:** incontro con gli insegnanti interessati al progetto "Cinema a scuola", promosso dal Garante regionale in collaborazione con il Sistema regionale delle mediateche, per illustrare i nuovi film attentamente selezionati dagli operatori delle Mediateche stesse, che trattano il tema del rispetto e della non prevaricazione e utili per un confronto sulle tematiche.
- **Giornata nazionale contro il bullismo a scuola - febbraio 2019:** spettacolo teatrale "In equilibrio" realizzato dall'Associazione teatrale "Don Chisciotte", in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Jacopo di Porcia", l'Associazione Media Educazione Comunità (MEC) e il Garante regionale. Lo spettacolo racconta la storia di cinque ragazzi di scuola media, vittime di bullismo o cyberbullismo, che per questo motivo sono caduti nel buio. Gli attori sono 15 ragazzi di 12 anni dell'Istituto Comprensivo Jacopo di Porcia che, con grande entusiasmo e talento, sono riusciti a mettere in scena uno spettacolo intenso e delicato. Lo spettacolo si è svolto nelle mattine del 6 e 7 febbraio presso l'Auditorium Concordia a Pordenone alla presenza di un pubblico di quasi 1000 studenti delle scuole secondarie di primo grado della Provincia. Presente anche il Presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin.
- **Febbraio e marzo 2019: "Il cinema a scuola":** in accordo con il Garante regionale, il Sistema regionale delle Mediateche del Friuli Venezia Giulia ha proposto a tutti i ragazzi degli Istituti scolastici della regione (scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado) la visione di film per parlare di rispetto, delle diversità, del bullismo, del cyberbullismo. Il Garante regionale, insieme ad altri esperti, ha supportato la riflessione dei ragazzi dopo le proiezioni dei film.
- **Formazione in classe: "Contagiamoci in sicurezza":** in accordo con l'Ufficio Scolastico regionale, per tutto l'anno, tutti gli Istituti scolastici interessati ad avere una formazione in classe da parte dei funzionari del Compartimento di polizia postale e delle comunicazioni, hanno avuto la possibilità di fare apposita richiesta di intervento e approfondimento.
- **OFF line: la vita oltre lo schermo:** il 13 maggio, Pordenone ha ospitato la quinta tappa del Progetto nazionale contro bullismo e cyberbullismo, "Off line - la vita oltre lo schermo", ideato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Due sono stati gli eventi nella mattinata per consentire la massima partecipazione dei ragazzi. Presenti, infatti, oltre 850 studenti degli Istituti secondari del Pordenonese che hanno accolto l'invito dell'Autorità garante. Durante l'evento, il giornalista e storyteller Luca Pagliari ha proiettato il docufilm "Dodici" basato sulla vera storia di Alice, vittima per tre anni di vessazioni e maldicenze. Una testimonianza toccante che riesce a trasmettere un grande messaggio accompagnato dalle parole del giornalista Pagliari.
- **Spettacolo "In equilibrio":** lo spettacolo proposto nel mese di febbraio a Pordenone è stato replicato il 23 maggio al teatro Miela di Trieste. Anche in questo caso il numero di posti a disposizione si è esaurito velocemente (295). L'evento, organizzato sempre in collaborazione con l'Associazione teatrale "Don

Chisciotte" di Porcia, l'Istituto Comprensivo Jacopo di Porcia, e l'Associazione MEC, ha offerto alle scuole di Trieste la possibilità di affrontare il tema del bullismo e del cyberbullismo attraverso una diversa forma di comunicazione. Il regista Luca Maronese, partendo da un libro di A. Norris, intitolato "Da quando ho incontrato Jessica", ha coinvolto i ragazzi in questa grande avventura per riflettere, discutere ed esprimersi su temi importanti di cui spesso è difficile parlare.

- **Evento "Parole O_Stili"**: il convegno nazionale si è tenuto a Trieste il 31 maggio e 1 giugno il 2019 alla presenza di esperti e professionisti della comunicazione che hanno approfondito gli aspetti e le tematiche relative al Manifesto della comunicazione non ostile. Strutturato su due giornate, ha avuto come filo conduttore il primo principio del Manifesto: "Virtuale è reale". Il Garante regionale ha partecipato alla manifestazione, avviata con una mattinata dedicata alle scuole di Trieste - "Parole a scuola Young" - sui temi delle competenze digitali e dell'ostilità nei linguaggi, in cui esperti del settore e formatori professionisti hanno affiancato il corpo docente per raccontare come utilizzare in modo consapevole i social media e gli strumenti del web ed è intervenuto in occasione del successivo tavolo di lavoro dal titolo "VIRTUALE È REALE". L'evento si è concluso alla Stazione Marittima con la plenaria d'apertura del Convegno Nazionale e con una serie di panel tematici: esperti della Rete, giornalisti, comunicatori, psicologi e altre professionalità si sono alternati sul palco per dialogare e approfondire i temi legati al Manifesto della comunicazione non ostile.
- **Mostra collettiva "COMUNICA - dai GRAFFITI agli EMOJI"**: la mostra, svoltasi a Trieste dal 13 gennaio al 10 febbraio 2019, è stata promossa dall'Associazione "6idea", in collaborazione con il Comune di Trieste e il Garante regionale. La "corretta comunicazione" come forma di prevenzione al fenomeno del bullismo e cyberbullismo è il perno attorno al quale ha ruotato la mostra. E' stata posta attenzione anche sulle fake news, poiché la maggior parte delle "false notizie" o "bufale", quando sono riferite ad una persona, hanno lo scopo di rovinare la sua reputazione online, attraverso la derisione, l'offesa, l'esclusione e possono portare a conseguenze devastanti per la persona stessa. L'associazione "6idea" da anni promuove attività di sensibilizzazione per la cittadinanza, dando spazio ad artisti che valorizzano la gioia di esprimersi liberamente come azione di prevenzione e superamento di problematiche del sociale. Infatti, l'arte, nelle sue molteplici espressioni, può essere uno strumento prezioso ed una via per stimolare riflessione e confronto, al fine di far assumere un atteggiamento positivo e propositivo e di contrasto agli atti prevaricatori e violenti, contribuendo con determinazione alla costruzione di una comunità rispettosa, coesa, inclusiva ed accogliente.
- **Mostra "COMUNICANDO: sperimentare nuove e positive forme di comunicazione"**: i lavori realizzati dai ragazzi che hanno aderito al concorso sono stati selezionati ed esposti in una Mostra allestita dal 4 al 18 giugno 2019, a Trieste, nella Biblioteca «L. Paladin» del Consiglio Regionale.
I lavori vincitori sono stati realizzati dalle scuole: Istituto Comprensivo di 1° grado di Manzano, Scuola Media G. Ungaretti di Prata di Pordenone, Istituto Comprensivo di Zoppola - Pordenone, Scuola Secondaria di 1° grado Brunner - I.C. Roiano Greta Trieste, Liceo Scientifico "Prešeren" Trieste.
L'Associazione Bimbo Aquilone Onlus ha promosso, in varie sedi regionali, il progetto per le scuole "Imparo ciò che vivo" con finalità educative, di formazione, d'istruzione e di prevenzione, che affronta diverse tematiche compreso il bullismo ed il cyberbullismo ed ha, come filo conduttore, "*Il rispetto dell'altro*" in quanto persona. Si tratta di un progetto che vuol educare a prestare attenzione ad alcuni pericoli tipici di quest'epoca e che indirizza il minore a vivere con dei valori attraverso un personale sviluppo etico. Per la regione FVG, il progetto è stato presentato con il terzo e ultimo incontro dal titolo "*I nostri ragazzi protagonisti oggi e domani... Il mondo è un bel posto in cui vivere!*" nelle giornate del 5 e 6 giugno 2019, rispettivamente presso il Teatro Stabile Sloveno e presso il Teatro Miela a Trieste. Hanno partecipato il Garante regionale, due magistrati e un arbitro di calcio (A.I.A.-F.I.G.C.). Agli eventi hanno partecipato gli allievi dell'I.C.S. "di Via Commerciale" e dell'I.C.S. "Tiziana WEISS", gli insegnanti, le famiglie e due esponenti della Comunità Evangelica Luterana di Trieste.
- **collaborazione con il Protocollo regionale**: la Direzione centrale Cultura, sport e solidarietà e la Direzione centrale Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e Università, hanno promosso il "*Progetto regionale di promozione del cyberbenessere e di contrasto del cyberbullismo*",

coinvolgendo il Garante regionale, l'Ufficio Scolastico regionale del FVG, l'Università degli Studi di Trieste, la Scuola Internazionale superiore di studi avanzati Sissa, l'UNAR, l'ENAI, l'ISIS Manzini di San Daniele del Friuli, l'Ordine degli Avvocati di Trieste, l'ISIG, l'IRE e l'INSIEL. Il Garante regionale si è impegnato a divulgare i risultati progettuali e a raccordarsi sulle diverse iniziative.

- **18 ottobre 2019 : "S@fe web - L'attività di contrasto della Polizia Postale e delle Comunicazioni alla violenza che corre sulla rete e colpisce soprattutto le donne e gli adolescenti"**: l'evento, organizzato dall'AMMI, sezione di Trieste, in collaborazione con il Garante regionale, in occasione del 40° anniversario della stessa Associazione, da sempre attenta alle problematiche sociali e promotrice di una corretta divulgazione della medicina preventiva in favore della popolazione, si è svolto il 25 ottobre 2019, a Trieste. Oltre al Garante regionale, hanno partecipato i funzionari del Compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni, che svolge da anni attività di contrasto e prevenzione delle truffe informatiche e di promozione dell'uso consapevole dei social network, con programmi e progetti a carattere nazionale e regionale, rivolti a studenti, famiglie, operatori vari nonché alla cittadinanza.
- **partecipazione a diversi eventi sul tema del bullismo e cyberbullismo**, realizzati da altri soggetti che hanno richiesto un intervento da parte dell'Organo di garanzia e patrocinati dal Garante regionale. Si citano, tra gli altri:
 - ✓ evento di fine scuola dell'IC di Zoppola – giornata dedicata al rispetto e alla condivisione, svoltasi il 7 giugno 2019, in cui tutti i ragazzi delle classi prime, seconde e terze dell'Istituto secondario di primo grado si sono esibiti in canti, balli e musiche. Un percorso che li ha visti impegnati durante tutto l'anno scolastico e che ha consentito loro di affrontare numerosi temi tra cui le guerre di ieri e di oggi, il diritto alla pace, l'importanza del rispetto reciproco, il valore dell'amicizia e la rilevanza del contrasto al bullismo e cyberbullismo. Per oltre due ore i ragazzi, coadiuvati da un'insegnante, si sono susseguiti sul palco offrendo uno spettacolo ricco e variegato.

Le attività, i percorsi e i progetti realizzati nell'ambito del sopra citato Protocollo sottoscritto nel 2016 hanno ottenuto, nel corso del triennio, ampia partecipazione e consensi da parte delle istituzioni scolastiche, dei ragazzi e delle loro famiglie. Per questo motivo, il Garante regionale e gli altri soggetti firmatari, hanno provveduto a sottoscrivere, in data 18 dicembre 2019, un nuovo Protocollo di intesa per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, nonché ogni forma di violenza, anche di genere, rivolta ai soggetti di minore età, individuando un idoneo programma indirizzato ai ragazzi, alle famiglie, agli operatori scolastici e sociali.

Il Protocollo, denominato *"COORDINAMENTO DI ATTIVITÀ PER LA TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA. Prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e dell'infanzia violata"* è stato ampliato nei contenuti e allargato anche agli Organi istituiti presso il Consiglio regionale, quali l'Osservatorio regionale antimafia e il Difensore civico.

Alunni/studenti con bisogni speciali e/o disturbi dell'attenzione ed iperattività (DSA). In tale ambito, le problematiche maggiori, poste all'attenzione del Garante, soprattutto a seguito di segnalazioni o di incontri nelle scuole o con le associazioni, sono legate alla difficoltà di intervenire sulla didattica, in un senso maggiormente inclusivo, alla mancanza di adeguate risorse, anche umane, alla mancata applicazione delle norme in materia di ore di sostegno, alle difficoltà nell'inserimento scolastico, alle criticità in materia di valutazione degli alunni BES all'esame conclusivo del ciclo scolastico.

Abbandono/ritardo scolastico. I dati concernenti la dispersione scolastica, riferiti al mese di settembre 2018, diffusi da Openpolis, l'Osservatorio civico della politica italiana che si occupa di accesso ai dati pubblici, registrano in Friuli Venezia Giulia il livello di abbandono scolastico al 10,3%, il più basso tra le regioni del nord-est. Alcuni capoluoghi registrerebbero percentuali leggermente al di sopra dell'obiettivo europeo fissato al 10%: 14% Pordenone, 12,70% Gorizia, mentre Udine si attesterebbe sul 8,30% e Trieste sul 8,10%.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)⁴. Nel corso del 2019 è proseguita in ambito regionale l'attuazione dei contenuti del "Protocollo d'intesa tra il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste e il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Friuli Venezia Giulia per l'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'articolo 11 della legge 47/2017" - approvato dall'Organo di garanzia con deliberazione 31 luglio 2017, n. 22 e siglato in data 1 agosto 2017 dalla Garante regionale e dalla Presidente del Tribunale per i Minorenni di Trieste - nonché del relativo "Avviso pubblico per la selezione e la formazione di tutori volontari di minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella Regione Friuli Venezia Giulia, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 11 della legge 47/2017" - approvato dall'Organo di garanzia, unitamente al modulo di domanda per la candidatura, con deliberazione 31 luglio 2017, n. 23.

L'art. 11, della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", cd. legge "Zampa", infatti, attribuisce ai Garanti regionali, tra l'altro, il compito di provvedere alla selezione ed alla formazione degli aspiranti tutori volontari di MSNA, i cui nominativi confluiranno – previa acquisizione di specifica dichiarazione di disponibilità – all'apposito elenco dei tutori volontari di MSNA istituito e detenuto presso il TM.

L'intenzione del legislatore nazionale è quella di porre in essere un sistema continuativo atto ad implementare costantemente l'Elenco sopra menzionato, dal quale i Presidenti dei Tribunali per i minorenni territorialmente competenti possano attingere e quindi, di garantire sul territorio la presenza stabile di persone appositamente formate e disponibili ad assumere la funzione tutoria, su base volontaria, preso atto della grave problematica derivante dai flussi migratori, che coinvolge anche un numero significativo di MSNA.

È proseguita quindi anche nel corso dell'anno 2019, la diffusione della documentazione riferita all'istituzione dell'elenco dei tutori volontari di MSNA (Protocollo d'intesa, Avviso pubblico e Modello di domanda) al fine di dare rilievo alla notizia della costante apertura del canale agli interessati a presentare la propria candidatura. Va tuttavia evidenziato come il numero di candidature sia poco significativo e ancora non sufficiente a coprire il fabbisogno a livello regionale e, conseguentemente, a garantire un'equa distribuzione di MSNA per tutore.

Il Garante regionale ha provveduto a raccogliere e a valutare tutte le domande pervenute, a selezionare i candidati idonei alla formazione, ad istituire il quarto corso formativo di base ed il secondo corso di aggiornamento e a convocarne i partecipanti.

La quarta edizione del corso è stata calendarizzata a Gorizia nelle giornate del 14 e 21 giugno 2019 ed è stata articolata in tre diversi moduli formativi: il primo di carattere giuridico, il secondo avente ad oggetto le esperienze sul territorio ed il terzo di carattere sociale.

Sono stati individuati, alla chiusura del percorso, ulteriori nominativi di candidati formati e disponibili all'assunzione dell'incarico, successivamente comunicati alla Presidente del TM al fine dell'iscrizione nell'Elenco dei tutori volontari di MSNA.

Visto il disposto nazionale e, soprattutto, considerata la necessità di incrementare quanto più possibile il numero dei volontari, si prevede la prosecuzione dell'attività, con costanza, anche in futuro.

Di fronte all'emergere di alcune questioni comuni degne di approfondimento, si è ritenuto opportuno organizzare a Trieste, in data 15 febbraio 2019, un secondo corso di aggiornamento, rivolto a tutti i tutori formati a quella data e condotto dal Garante regionale assieme alla Presidente del TM, ai Presidenti delle Commissioni territoriali per la protezione internazionale di Udine e Trieste e ad alcuni referenti dell'UNHCR.

Durante l'evento sono state toccate prevalentemente questioni di carattere pratico e chiarite problematiche concrete di stretta pertinenza del TM sollevate dai tutori già operativi sul territorio regionale. Tra gli approfondimenti effettuati, l'attenzione è stata rivolta ai vari aspetti concernenti i rapporti del tutore con il TM e

⁴ Ad ulteriore integrazione, si richiama anche quanto rilevato relativamente ai MSNA nella II parte della relazione riferita alle funzioni del Garante per le persone a rischio di discriminazione.

con la Commissione territoriale competente per la protezione internazionale, nonché i principali contenuti del decreto sicurezza e immigrazione (d.l. 113/2018, convertito, con modificazioni, con legge 132/2018).

Oltre all'attività di informazione rivolta specificamente agli aspiranti tutori volontari, il Garante regionale, nel corso dell'anno, ha fornito consulenza di carattere generale (formale e informale, tramite e-mail e telefono) ai tutori formati, per quanto di propria competenza, intercettando anche problematiche che hanno richiesto un intervento specifico di sensibilizzazione nei confronti degli enti competenti.

A supporto dei tutori volontari e di coloro che operano a favore dei MSNA, il Garante regionale ha, inoltre, continuato a diffondere la pubblicazione "I minori stranieri non accompagnati. Guida pratica alla normativa", edita nell'ambito della collana "I Quaderni dei Diritti", curata dall'Organo di garanzia, con la supervisione dell'avv. Tamara Amadio ed il coordinamento della Garante regionale dei diritti della persona con funzioni di garanzia per i bambini e gli adolescenti e del Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione. Tale contributo è inteso quale strumento operativo concreto per gli operatori del settore, che mira a fare maggiore chiarezza nell'ambito di una materia particolarmente complessa ed in continua evoluzione, anche sotto l'aspetto normativo.

Registrazione alla nascita. Per quanto concerne tale importante diritto, utile a garantire ai bambini l'inclusione nei sistemi sanitari, sociali e di istruzione, rimane fermo l'impegno del Garante regionale di mantenere alta l'attenzione e di valutare l'assunzione di eventuali iniziative, così come già effettuato in precedenza ed evidenziato nelle relazioni illustrative predisposte nel corso del proprio mandato.

Minori fuori dalla famiglia. Il numero dei minori fuori famiglia continua ad essere rilevante nella nostra regione, per cui si evidenzia la necessità di operare un ulteriore sforzo ed un maggiore investimento in questo senso.

Si rende quindi necessaria un'implementazione dei progetti e del numero degli operatori allo scopo di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai nuclei familiari di far fronte all'accudimento dei figli minori.

Particolarmente interessante continua ad essere il progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), al cui Gruppo di riferimento territoriale (GT) partecipa anche il Garante regionale e che, in ottemperanza alle leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001, propone linee di azione innovative nel campo dell'accompagnamento della genitorialità vulnerabile. Si tratta di un progetto, nato a fine 2010 da una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova e 10 Città italiane che hanno aderito alla sperimentazione, con la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti per ridurre il rischio di maltrattamento e conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente tra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini nel costruire analisi e risposta a questi bisogni. Compiti specifici del GT sono la creazione del consenso sociale intorno al programma, mediante opportune attività di informazione e formazione sul piano culturale e tecnico professionale, il sostegno e la facilitazione della realizzazione del programma fino alla sua conclusione (dicembre 2017) creando le condizioni operative favorevoli tra le varie istituzioni e del privato sociale, la sensibilizzazione, per quanto di competenza, nell'ambito del proprio contesto di appartenenza in merito alla realizzazione del programma.

Infine, si rimarca come siano sempre troppi i bambini e i ragazzi che, allontanati dalle proprie famiglie, vengono collocati fuori regione (cfr. il dato di seguito evidenziato).

Comunità di accoglienza per minori. La ridefinizione degli standard ai fini dell'accREDITAMENTO delle Comunità di accoglienza dei minori (la normativa vigente risale al 1990: decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 1990, n. 083/Pres., recante "Regolamento di esecuzione previsto, per le strutture di accoglimento residenziale per finalità assistenziali, dai commi 3 e 4 dell'articolo 15 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 33") non risulta ancora avvenuta. Inoltre, in questa sede si evidenzia il collocamento di un numero considerevole di minorenni (128 al 31 dicembre 2018, compreso il cd. prosieguo amministrativo fino ai 21 anni di età) in comunità educative, ovvero terapeutiche, fuori regione con costi spesso molto elevati, sia sul piano economico che delle

relazioni familiari e sociali. 337 sono invece i minori collocati all'interno di comunità di accoglienza regionali a fine 2018.

Adozione. Nel corso del 2018, le famiglie che hanno avviato un percorso adottivo sono state 78, 76 quelle che hanno presentato domanda di adozione. I minori entrati in famiglia per finalità adottive, in Friuli Venezia Giulia, sono stati 45, per la maggior parte stranieri (42), mentre i fallimenti adottivi sono stati 4, tutti riferiti ad adozioni internazionali (si vedano in proposito i dati indicati nelle tabelle finali). Si rammenta che per "fallimento adottivo" s'intende l'interruzione irreversibile del rapporto fra il bambino/adolescente adottivo e la famiglia adottante, che può avvenire sia quando l'adozione non sia stata ancora perfezionata che successivamente, anche negli anni, per gravi criticità familiari, personali, e/o contestuali che determinano l'espulsione del minore dal nucleo familiare. Questa situazione si caratterizza per l'arresto o la mancanza dello sviluppo del legame affettivo e del reciproco riconoscimento e legittimazione tra genitori e figli, dove i genitori non riescono ad assumersi appieno la responsabilità genitoriale, spesso imputando le problematiche del figlio alla sua origine adottiva. Si segnala come, anche a livello regionale, si assista ad un calo delle domande di adozione (nel 2017 le famiglie che avevano avviato un percorso adottivo erano 94, mentre 92 quelle che avevano presentato domanda di adozione): a livello nazionale, la criticità del sistema, soprattutto per quanto concerne la diminuzione delle adozioni internazionali, ha recentemente spinto gli enti autorizzati ad unirsi e ad istituire "Adozione 3.0": una cabina di regia in grado di lavorare su punti molto concreti, nonché di chiedere e promuovere con forza e impatto maggiore il rilancio del settore.

Partecipazione dei bambini e dei ragazzi. La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita scolastica, della comunità e, più in generale, ai loro contesti e percorsi di crescita, continua ad essere rilevante nella nostra regione e risulta assicurata dalla costituzione di gruppi/Consulte/Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR). Nel sito del Garante regionale è inserita una sezione *ad hoc* per far conoscere i CCR presenti in Friuli Venezia Giulia.

Adolescenti. Dalle ricognizioni effettuate, anche in collaborazione con i Servizi sociali e sanitari, le agenzie educative del territorio, etc., con cui i rapporti sono ormai consolidati, si sono potute rilevare, in linea di massima, le medesime criticità evidenziate negli anni precedenti, a fronte delle quali sono stati predisposti interventi mirati da parte degli attori competenti. Le criticità, evidenziate anche a livello nazionale, rimandano ad una "marginalità", dovuta ad un sistema valoriale adulto, non del tutto capace di garantire una positiva progettualità esistenziale.

Il Garante è intervenuto soprattutto in materia di bullismo e *cyberbullismo*, convivenza civile e rispetto delle regole, mettendo in atto, anche nel corso del 2019, una nutrita serie di azioni, come indicato in precedenza.

Accanto alle problematiche, però si rilevano, tra gli altri, anche le esperienze positive e i percorsi virtuosi previsti ed incentivati dalla legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 e s.m.i., recante "Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità", destinata ai giovani di età compresa tra i quattordici e i trentacinque anni, residenti o presenti per ragioni di studio o di lavoro nel territorio regionale; il Piano europeo Garanzia Giovani, rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono attività formativa (i cosiddetti "Neet"); il Registro regionale delle associazioni giovanili; i contributi in ambito culturale a favore dei giovani; il sostegno ai centri di aggregazione giovanile; i Bandi per progetti di cittadinanza attiva a favore dei giovani; il Bando per il finanziamento di iniziative di valore artistico a favore dei giovani.

Il Garante ribadisce la necessità e l'urgenza di una politica mirata e rivolta esclusivamente e specificatamente alla fascia adolescenziale ed alle sue peculiarità, considerato che la legge regionale prende in considerazione non solo gli adolescenti ma anche una fascia di giovani adulti. A tale proposito, va detto che, a livello europeo, è in corso un tentativo di profondo rinnovamento delle politiche per gli adolescenti che tengano conto di una fascia di età circoscritta (14/17) e che mirino a promuovere iniziative che mettano definitivamente da parte la visione dei giovani come problema. Si tratta di un'importante sfida, in cui si riconoscono tra le esigenze prioritarie dei giovani la partecipazione alla vita democratica, alla cittadinanza attiva, maggiori opportunità in campo educativo e nella formazione. Le istituzioni vengono, perciò, sollecitate a mettere in campo interventi educativi qualificati che coinvolgano congiuntamente gli attori del cosiddetto "quadrilatero formativo", famiglia, scuola, istituzioni, terzo settore), valorizzando, al contempo, il protagonismo dei ragazzi (9° Rapporto Gruppo CRC e 3° Rapporto Supplementare CRC).

3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale ha individuato due macro-aree di intervento riconducibili alle funzioni definite dalla legge istitutiva.

La prima, espressione dell'atteggiamento re-attivo, comprende l'attività di ascolto istituzionale, la vigilanza, il monitoraggio con conseguente intervento di orientamento, mediazione, conciliazione, accompagnamento consulenziale nei confronti di chi si rivolge all'Ufficio ed eventualmente con conseguente segnalazione o denuncia ove necessario.

La seconda, espressione dell'atteggiamento pro-attivo, comprende una mirata attività promozionale diretta allo studio, alla elaborazione e alla diffusione di protocolli, di linee guida; lo scambio e la diffusione di buone prassi; la formazione degli operatori impegnati nei settori di intervento della legge; l'attività consultiva nel processo normativo regionale.

Si segnalano, in particolare, collaborazioni con istituzioni pubbliche e soggetti privati e contatti con le organizzazioni della società civile che hanno avuto lo scopo di favorire la formazione e il consolidamento di reti territoriali attraverso la realizzazione di gruppi di lavoro, mediante la diffusione capillare della conoscenza del mandato e delle funzioni del Garante.

I rapporti con l'associazionismo sul territorio sono ormai consolidati e le attività di interesse comune proseguono in sinergia.

Oltre ai contatti con il mondo della scuola e l'USR, il Garante ha intrattenuto rapporti con le Comunità di accoglienza per minori presenti nel territorio regionale, compresi i MSNA.

Sono proseguiti inoltre gli incontri a Roma, in sede di Conferenza unificata, con l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituita con legge 12 luglio 2011, n. 112 e i Garanti regionali.

4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Di seguito sono sintetizzate le principali criticità riscontrate dal Garante regionale.

4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Nell'ambito delle criticità già specificamente rilevate nel corso degli anni precedenti, si evidenziano soprattutto quelle sulle quali si è maggiormente espressa l'attività dell'Organo di garanzia, in sinergia con gli altri attori competenti, ovvero, in particolare, il bullismo, la disabilità, i MSNA, i minori coinvolti nelle dinamiche familiari disfunzionali, violente ovvero nello scioglimento dell'unità familiare, l'obbligo vaccinale.

Sulla base delle segnalazioni pervenute all'Ufficio sono state riscontrate, in particolare, criticità riferita a minorenni coinvolti in situazioni di conflittualità di coppia e a difficoltà di relazione fra privati cittadini e Servizi territoriali o Autorità giudiziaria: tale ultima situazione spesso riflette un sentimento di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dei soggetti competenti ad intervenire. Si evidenzia che tale vissuto investe principalmente persone coinvolte in complesse dinamiche familiari. Vengono, infine, spesso contestati i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente, reputandone difficoltosa l'attuazione da parte dei Servizi territoriali competenti.

Le aree delle problematiche:

1. Familiare
2. Scolastica
3. Giuridico-amministrativa
4. Rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari

L'Ufficio tratta una casistica estremamente varia ed eterogenea; di conseguenza, le forme di intervento messe in atto, avvalendosi delle attività di ascolto, mediazione, consulenza, raccomandazione, sono molto differenti.

Si evidenzia inoltre che una singola segnalazione può comportare la presenza al proprio interno di più problematiche afferenti a diversi interlocutori.

Le tematiche in ambito familiare concernono conflitti all'interno del nucleo in cui sono coinvolti uno o più minorenni. In tale ambito rientrano, ad esempio, il mantenimento dei figli in caso di separazione e divorzio, le segnalazioni di disagio nelle relazioni familiari, le situazioni di violenza assistita, di maltrattamento, di discordanza sul piano educativo, le segnalazioni concernenti la possibilità di intrattenere rapporti tra minore adottato e famiglia di origine e quelle concernenti l'affidamento familiare, la sottrazione di minori alla famiglia e il conseguente collocamento in casa famiglia. Il Garante interviene, salva l'ipotesi in cui sia già coinvolta nel caso specifico l'Autorità giudiziaria competente, per chiedere informazioni ai Servizi, segnalare le difficoltà riportate, mediare, anche attraverso incontri, per risolvere situazioni di *impasse* o fornire indicazioni al segnalante.

Le problematiche di tipo scolastico sulle quali interviene il Garante sono riferite, a titolo di esempio, a difficoltà nel rapporto con gli insegnanti, a criticità nell'inserimento di minori disabili in ambito scolastico, alla valutazione dei minori disabili agli esami conclusivi del ciclo scolastico, alla mancata attribuzione delle ore di sostegno a studenti minorenni disabili, a presunti maltrattamenti, a criticità concernenti le vaccinazioni. Come già indicato, importante problematica all'interno della scuola, che è stata affrontata con attenzione dal Garante regionale anche nel corso del 2019, in continuità con quanto già effettuato negli anni precedenti, è il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo*.

Nell'area giuridico-amministrativa, rientrano, ad esempio, le criticità concernenti gli affidi di minori non italiani a coppie straniere divorziate, le richieste di carattere generale dei tutori e degli aspiranti tutori volontari di MSNA (nell'ambito delle criticità si evidenzia anche la carenza di candidati allo svolgimento della funzione tutoria), il cambio di residenza di minori adottabili, le richieste sulle prassi da adottare dai Centri antiviolenza in caso di violenza di genere, il codice fiscale nell'adozione nazionale e nell'affidamento preadottivo, le problematiche concernenti le Comunità di accoglienza per MSNA. Si collocano in tale area anche le richieste di consulenza in materia di accesso agli atti (tema peraltro non rientrante nelle attribuzioni dell'Organo di garanzia). Si tratta quindi di un'estesa varietà di quesiti di carattere prettamente giuridico, spesso di particolare complessità, per i quali viene richiesta una consulenza/approfondimento di tipo normativo.

Per quanto attiene ai **rapporti fra Servizi territoriali ed organi giudiziari** sono state individuate criticità spesso riferite a problemi di individuazione del soggetto competente a provvedere al sostegno finanziario nei confronti del minorenne o a problemi di interazione con l'Autorità giudiziaria o di applicazione dei provvedimenti da questa emanati.

4.2 Best practice

Consapevole dell'importanza di lavorare in rete con tutti gli altri soggetti coinvolti nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, per ottenere migliori risultati possibili nel superiore interesse dei minori, il Garante ha continuato a collaborare con i vari attori di volta in volta interessati.

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale da soggetti pubblici o privati, quali utili esempi di *best practice*.

5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Le innumerevoli collaborazioni avviate, i contatti, le segnalazioni e le istanze pervenute unite all'esperienza fin qui maturata, hanno consentito di riflettere sugli interventi realizzati, sulle prospettive future (anche in considerazione delle trasformazioni avvenute all'interno dell'Organo di garanzia a partire dalla sua istituzione nel 2014), sulle criticità e sui limiti e incontrati dall'Organo medesimo nel perseguimento dei suoi fini istituzionali.

In primo luogo è emersa la necessità di disporre di una più ampia dotazione di risorse umane per il perseguimento degli obiettivi indicati dalla legge regionale. Tale esigenza è strettamente legata alla effettività della azione del

Garante, uno dei requisiti indispensabili individuati dagli standard internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale.

Anche il Gruppo CRC non ha esitato a raccomandare alle Regioni *"..di provvedere senza indugio alla nomina dei Garanti regionali, individuando figure di comprovata esperienza, ponendo tale figura in condizione di essere effettivamente operativa"*, così da poter svolgere le funzioni assegnate con tempistiche e risultati di gran lunga migliori e maggiormente efficaci, potendo allargare il campo di azione ad ambiti ancora inesplorati.

L'attività dell'Organo di garanzia è una attività complessa che richiede una alta formazione e competenza specifiche, nonché conoscenza approfondita dei temi trattati e della normativa nazionale e sovranazionale di riferimento, in modo da rilevare non solo le criticità ed i nodi presenti nel territorio regionale di competenza, bensì anche e soprattutto di agire al fine di suggerire, facilitare ed avviare percorsi per la loro risoluzione, trasferendo anche, ove necessario, le criticità evidenziate all'organo legislativo regionale.

Pertanto, si ritiene opportuno segnalare nuovamente la necessità di implementare l'organico dell'Ufficio dedicato a sostegno e supporto delle attività del Garante regionale, proprio per far fronte alla programmazione futura e agli accessi agli uffici da parte di soggetti sia pubblici che privati; un tanto anche alla luce del fatto che, a seguito della trasformazione dell'Organo di garanzia da collegiale a monocratico, le tre differenti funzioni di competenza, che richiedono ognuna competenze specifiche, in ambiti diversi e solo talvolta sovrapponibili, sono state attribuite all'unico titolare dell'Organo medesimo: tale specificità caratterizza la sola Regione Friuli Venezia Giulia, non essendovi un tale assetto nelle altre Regioni italiane. Giova rammentare che, a fronte di pensionamenti succedutisi nel tempo, attualmente i funzionari assegnati all'Ufficio ed in servizio sono 4, tra cui alcuni in regime di part-time e nessuno con competenze psicologiche/pedagogiche e andranno ulteriormente a diminuire di un'unità nel corso del prossimo 2020.

6. Proposte/Raccomandazioni

Si evidenziano, qui di seguito, alcune proposte/raccomandazioni, allo scopo di rendere effettivi i diritti dei minori di età nella nostra regione con maggiore incisività ed efficacia.

Si ribadisce come molte delle criticità rilevate potrebbero essere superate se venisse evitata la frammentazione degli interventi all'interno di una strategia chiara e condivisa. Di qui la necessità di un'armonizzazione degli interventi e delle azioni poste in essere.

Il sistema di *governance* è complesso e la frammentazione delle competenze, suddivise in capo a molteplici soggetti, presenta un alto rischio di sovrapposizioni e/o di conflitti, di perdita di efficacia e comunque di dispersione di risorse umane ed economiche, complice la mancata definizione dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali), considerati quali strumenti preziosi per garantire il godimento dei diritti civili e sociali (10° Rapporto Gruppo CRC, pubblicato il 20 novembre 2019). Giova ricordare come dall'attività continua del Garante, di facilitazione dei processi di promozione, tutela e protezione dei minori di età, scaturiscono proposte ed avvio di percorsi concreti di integrazione delle risorse e dei soggetti deputati a tali funzioni in ambiti e territori circoscritti, ad es. ambiti scolastici, socio-sanitari, etc., in alcuni casi anche sull'intero territorio regionale.

Da ciò emerge, come già ricordato nelle precedenti relazioni, la necessità di:

- individuare una "cabina di regia" a livello regionale per coordinare ed ottimizzare le scelte e le politiche che riguardano i minori di età, possibilmente con il loro coinvolgimento attivo. Una sorta di gruppo riconosciuto con funzioni di raccordo per le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- garantire una dotazione di risorse umane e finanziarie ai Servizi sociali e sanitari adeguate alle attuali istanze dei territori; ed inoltre, percorsi di formazione ed aggiornamento, adeguati alle continue modificazioni normative e degli assetti organizzativi dei Servizi stessi;
- assicurare adeguati investimenti, prioritariamente nell'area della prevenzione e della promozione: servizi ed interventi a sostegno delle famiglie, servizi per la primissima infanzia, politiche per la fascia dei preadolescenti ed adolescenti, in modo da evitare gli allontanamenti dei minori dalle loro famiglie ed il loro massiccio coinvolgimento nei conflitti familiari e nelle dinamiche familiari violente e, parimenti, di

- contrastare l'insorgere dei disagi nella fascia di età della preadolescenza ed adolescenza che portano a conseguenze complesse e spesso patologiche;
- implementare esperienze positive quali "I gruppi di parola", ancora poco praticati in regione, per migliorare le condizioni dei figli coinvolti nello scioglimento dell'unità familiare e la loro relazione con entrambi i genitori;
 - implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione e formazione sul versante dell'affido familiare per promuovere diverse ed inedite forme di accoglienza e solidarietà sociale (si veda, ad esempio, il Programma P.I.P.P.I., precedentemente citato) e sensibilizzare inoltre in merito all'istituto dell'affido familiare anche per quanto riguarda i MSNA, per attuare il disposto di cui all'art. 7 della legge 47/2017, che lo prevede come prioritario rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza;
 - implementare i Servizi operanti nei percorsi adozionali per sostenere i nuclei familiari e contrastarne i fallimenti, soprattutto nell'età adolescenziale;
 - assicurare un monitoraggio più diretto e capillare della rete di accoglienza dei MSNA e provvedere alla definizione di standard omogenei relativamente all'erogazione dei servizi di accoglienza, dei percorsi di mediazione culturale, di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate, per evitare le disfunzionalità e le criticità rilevate anche nella II parte della relazione, riferita alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione (cfr. capitolo 4);
 - implementare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione rivolta agli aspiranti tutori volontari per MSNA, al fine accrescere, sul territorio, il numero di persone concretamente disponibili all'esercizio della funzione, da far confluire all'elenco tutori gestito dal TM. Vista l'effettiva scarsità di adesioni, potrebbero essere valutate con maggiore attenzione, per quanto di competenza, le seguenti proposte, stimulate a livello nazionale anche dall'AGIA: la previsione di permessi di lavoro in grado di essere di concreto aiuto per i tutori volontari che sono, in maggioranza, impegnati anche nello svolgimento di un'attività lavorativa; un rimborso delle spese sostenute in proprio per l'esercizio della funzione tutoria; la predisposizione di una polizza assicurativa per la responsabilità civile;
 - individuare misure ed interventi mirati a contrastare l'abbandono scolastico laddove presente.

PARTE II

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE A RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE

1. Premessa

Come già indicato nelle precedenti relazioni, cui s'invita a fare riferimento per ulteriori approfondimenti, si vuole qui di seguito brevemente riassumere la situazione delle discriminazioni nel contesto nazionale ed europeo ed il ruolo del Garante quale Autorità di garanzia.

L'indagine comparativa compiuta dalla Commissione europea sulle discriminazioni nei 28 Paesi membri (Eurobarometro 2015) evidenziava come la percezione delle discriminazioni fondate sui 'fattori vietati' dalla normativa dell'Unione europea fosse superiore in Italia rispetto alla media dei 28 Paesi UE. Ugualmente, l'indagine evidenziava come le misure e le tutele per contrastare tali discriminazioni venissero percepite come insufficienti in misura maggiore in Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea e come in Italia apparisse ancora inferiore alla media europea il tasso di consapevolezza da parte degli appartenenti ai gruppi sociali a rischio di discriminazione sul quadro delle tutele e dei rimedi contro le discriminazioni offerte dal diritto dell'Unione europea. Del resto, l'esistenza nel nostro Paese di diffusi comportamenti discriminatori nei confronti di minoranze etniche, religiose e sessuali era stata già confermata in precedenti indagini e ricerche condotte dall'ISTAT, dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali, dall'OCSE.

Le disuguaglianze sociali ed economiche a danno della popolazione con background migratorio rischiano di riprodursi a livello intergenerazionale, risultando insufficienti gli sforzi del sistema educativo volti ad assicurare i presupposti per una società fondata sulla mobilità sociale, le pari opportunità e la valorizzazione dei talenti. Secondo uno studio condotto dalla Fondazione Moressa sul sistema scolastico nel Nord-Est, gli studenti con background migratorio, di prima e seconda generazione, sono generalmente soggetti ad un maggior rischio di insuccesso formativo e di uscita dal sistema educativo prima del completamento del ciclo di studi rispetto ai loro coetanei italiani, specie durante la scuola secondaria, anche se tale gap tende a ridursi per gli alunni di seconda generazione. Inoltre, dagli anni novanta in poi si conferma l'orientamento dei ragazzi con background migratorio verso la formazione tecnica e professionale, con conseguenze importanti rispetto alle speranze e aspettative di lavoro. Tra i fattori rilevanti in questo processo che conduce ad una riproduzione delle disuguaglianze sociali vengono citati l'inadeguato coinvolgimento delle famiglie degli studenti stranieri nella vita scolastica dei loro figli, a causa della scarsa conoscenza del sistema educativo e della lingua, la possibile diffusione di stereotipi tra gli stessi operatori scolastici che limitano le aspettative nei confronti degli alunni stranieri.

L'aumento del flusso di richiedenti protezione internazionale a partire dal 2013 si è accompagnato ad una crescente ostilità a livello locale nei confronti della loro accoglienza, ma più in generale ad una diffusa "xenofobia popolare" che ha coinvolto anche tematiche non strettamente attinenti a quella delle politiche di asilo, come ad esempio le politiche di integrazione degli immigrati regolarmente residenti ed in particolare delle seconde generazioni, contribuendo a cambiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso la riforma della legislazione sulla cittadinanza ("*jus soli temperato*" o "*jus culturae*"). La relazione finale della Commissione parlamentare "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, promossa dalla Presidenza della Camera dei Deputati ed approvata nella seduta del 6 luglio 2017 evidenzia i problemi sempre più diffusi nel nostro Paese della mancanza di condanna del razzismo nel discorso politico e l'aumento del razzismo nei media e su internet e i social networks, cui non fa riscontro nel nostro Paese, al contrario di quanto avviene in altri Paesi europei, la dotazione di adeguati strumenti per favorirne il contrasto.

I drammatici avvenimenti nelle aree di guerra e di tensione del Medio Oriente e l'incalzare di atti di terrorismo di particolare brutalità anche nei paesi europei che investono ambiti della vita quotidiana e luoghi a forte connotazione anche simbolica, come quelli della fede, unitamente alle preoccupazioni legate all'afflusso di migranti da paesi musulmani, contribuiscono a rafforzare pregiudizi e atteggiamenti islamofobi nella società.

Anche in Paesi europei a forte tradizione multiculturale e con solide normative e sensibilità orientate alle pari opportunità e al contrasto alle discriminazioni come il Regno Unito, sembrano rafforzarsi fenomeni discriminatori nei confronti della popolazione musulmana, che determinano ostacoli ai processi di inclusione sociale.

Sempre nelle relazioni precedenti si segnalava anche il tema delle discriminazioni nei luoghi di lavoro fondate sull'orientamento sessuale, nonché delle discriminazioni fondate sulla disabilità.

Nonostante il fondamentale cambio di paradigma impresso dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18 ed il passaggio da una concezione medica di disabilità, centrata sulla menomazione di natura fisica, psichica o sensoriale, a quella sociale, secondo la quale la disabilità è il risultato dell'interazione tra la menomazione e le barriere sociali che impediscono la fruizione dei diritti su base di uguaglianza rispetto alle altre persone, le persone portatrici di disabilità rimangono vittime di processi di esclusione sociale, a cominciare dalla sfera lavorativa.

Inoltre, rispetto alla popolazione nel suo complesso si registrava una maggiore difficoltà delle famiglie con persone con disabilità a soddisfare i bisogni sanitari per motivi economici.

I principi di parità di trattamento e di non-discriminazione occupano un posto centrale nelle politiche e nelle strategie europee per favorire un processo virtuoso di crescita economica intelligente, sostenibile, equa ed inclusiva (strategia economica Europa 2020).

L'istituzione nel FVG dell'Autorità di Garanzia regionale, con funzioni anche di protezione delle persone a rischio di discriminazione, ha risposto, tra l'altro, all'esigenza del soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali. L'art. 7, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8, del Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio indicano, in modo esplicito e non equivocabile, quale obiettivo degli stessi fondi, anche quello di rimuovere le discriminazioni fondate sui "fattori vietati" di cui alla normativa europea, per il perseguimento della strategia di uno sviluppo economico equo ed inclusivo. Ne deriva la necessità per la Regione di dotarsi delle competenze necessarie alla corretta applicazione del diritto e della politica dell'Unione Europea in materia di antidiscriminazione, parità di genere e disabilità, al fine di garantire l'eliminazione delle disuguaglianze, la promozione della parità tra uomini e donne, l'integrazione dell'ottica di genere (cd. *gender mainstreaming*), contrastando le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Come di seguito illustrato, il Garante è intervenuto su vari ambiti, tutti rientranti nelle proprie competenze.

Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale. Alla luce di quanto esposto nelle premesse, il Garante per i diritti della persona è stato chiamato a fare parte del Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia e ha partecipato, il 10 dicembre 2015, a Udine, alla sua riunione costitutiva, in presenza dei rappresentanti della Commissione europea. Il Garante regionale dei diritti della persona non è stato, tuttavia, coinvolto nel Comitato di Sorveglianza degli altri fondi strutturali, primo fra tutti quello del Fondo Sociale europeo, che riveste l'importanza più rilevante ai fini delle politiche di inclusione sociale dei gruppi a maggior rischio di discriminazione.

Monitoraggio della normativa in materia di antidiscriminazione. Il Garante regionale è intervenuto con proprio parere in materia di provvedimenti comunali ritenuti potenzialmente discriminatori. L'Organo si è espresso, in particolare, sul Regolamento per l'applicazione dell'imposta unica comunale IUC, contenente una disposizione,

che esclude l'applicazione della TARI ai soli locali "adibiti in via permanente al culto di confessioni religiosi che, oltre a quella cattolica, sia ammessa dallo Stato italiano sulla base di intese, escluse, in ogni caso le eventuali abitazioni dei ministri del culto, le relative pertinenze ed i locali utilizzati per attività non strettamente connesse al culto stesso", creando di fatto una disparità di trattamento rispetto alle confessioni religiose che attualmente non abbiano stipulato un'intesa con lo Stato.

Il Garante è intervenuto inoltre avuto riguardo all'art. 11, co. 3, del DPR n. 6 luglio 2016, n. 137 (Regolamento sulle modalità e i criteri per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 16 della legge regionale 25 settembre 1996, n. 41 per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle civili abitazioni), ritenuto particolarmente critico laddove esclude la possibilità di erogare il contributo agli eredi della persona con disabilità, quando quest'ultima sia deceduta nel periodo intercorrente tra quello della presentazione della domanda, il provvedimento di assegnazione da parte della Regione al Comune ed il provvedimento di concessione da parte del Comune al cittadino. Al contrario di quanto previsto nel Regolamento precedente (che non conteneva la parola "concesso", consentendo un'interpretazione della normativa più favorevole di quella attuale nei confronti dei disabili e delle loro famiglie, tenuto soprattutto conto che i tempi per arrivare all'effettiva concessione dei contributi possono essere molto lunghi – scelta peraltro effettuata anche da altre Regioni italiane), il Comune sarebbe attualmente tenuto a verificare l'esistenza in vita della persona richiedente, escludendo l'erogazione del beneficio quando quest'ultima sia nel frattempo deceduta dopo la presentazione della domanda, anche nei casi in cui gli interventi siano stati nel frattempo già effettuati ed il richiedente medesimo ne abbia beneficiato prima del decesso. Questo comporta effetti negativi sull'esercizio effettivo del diritto all'accessibilità e alla mobilità delle persone con disabilità, in particolare di quelle più anziane ed appartenenti ai ceti sociali più modesti, in quanto queste e le loro rispettive famiglie sarebbero indotte a rimandare l'effettuazione degli interventi di rimozione delle barriere architettoniche alla notifica del provvedimento di concessione del Comune, per evitare di accollarsi una spesa che poi non verrebbe rimborsata in caso di sopravvenuto decesso del beneficiario.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità. Nell'ambito della sua attività, il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione ha rivolto una particolare attenzione alla problematica del superamento delle barriere architettoniche a favore delle persone portatrici di disabilità, non solo motoria, ma anche sensoriale. Si citano, a titolo di esempio, interventi originati da difficoltà di accesso di disabili ad esercizi commerciali, alle aule consiliari e alle stazioni ferroviarie, o aventi ad oggetto percorsi tattili per non vedenti e viabilità comunale.

Consulenza ed Assistenza alle Vittime di Discriminazione. L'Ufficio del Garante regionale ha promosso l'assistenza alle persone che si sono ritenute vittime di discriminazioni fondate sulla cittadinanza o l'ascendenza o l'origine etnica o nazionale, l'appartenenza linguistica e culturale, il credo religioso e le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, sulla base innanzitutto di segnalazioni provenienti dai diretti interessati o *motu proprio*, di propria iniziativa.

In materia di tutela e assistenza alle vittime di discriminazione, il Garante ha preso in esame le segnalazioni e i reclami di propria competenza, ricevuti per mezzo dei recapiti telefonici e di posta elettronica pubblicati su un'apposita pagina *web* del sito del Garante. L'Ufficio del Garante, mediante l'apporto del personale a disposizione della propria struttura organizzativa ha svolto apposite istruttorie sulle segnalazioni pervenute e, in caso di accertata esistenza di una discriminazione proibita dalla normativa vigente, ha esercitato le proprie prerogative di *moral suasion* per la rimozione della discriminazione, segnalando la situazione ai soggetti coinvolti e alle autorità competenti, formulando apposite raccomandazioni.

Disseminazione del diritto antidiscriminatorio ed empowerment dei gruppi sociali a rischio di discriminazione. È proseguita la disseminazione delle conoscenze in materia di diritto e tutela antidiscriminatoria attraverso la diffusione dei volumi dedicati, rispettivamente, al tema della tutela contro le discriminazioni etnico razziali e religiose, a quelle attinenti alla condizione transessuale e a quelle fondate sulla disabilità pubblicati nell'ambito dell'iniziativa denominata "I Quaderni dei diritti".

La sensibilizzazione dei giovani sui temi del contrasto alle discriminazioni è avvenuta anche mediante la partecipazione del Garante regionale ad incontri nelle scuole, così come alle proiezioni dei film sui temi del bullismo

e del cyberbullismo rivolte ai ragazzi degli Istituti secondari di secondo grado, nell'ambito della collaborazione tra il Garante regionale, le Associazioni cinematografiche della Regione e l'Ufficio Scolastico regionale per l'attuazione del protocollo d'intesa: "Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo".

3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

In conformità a quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 9/2014 riguardo alle funzioni di garanzia per le persone a rischio di discriminazione ed in analogia al ruolo assegnato alle Autorità di garanzia per la promozione della parità di trattamento (*Equality Body*) dalla direttiva europea 2000/43 (Direttiva sull'eguaglianza razziale, art. 13), il Garante regionale ha svolto il proprio mandato sviluppando due macroambiti di attività:

- a) l'assistenza indipendente alle vittime di discriminazione;
- b) le iniziative promozionali della parità di trattamento.

Per lo svolgimento di tali attività, l'Ufficio del Garante regionale ha iniziato ad attivare sinergie verticali e orizzontali mediante rapporti di collaborazione a livello nazionale e regionale, innanzitutto con l'Autorità di Garanzia operante nel settore della promozione della parità di trattamento e del contrasto alle discriminazioni a livello nazionale, l'UNAR, l'*Equality Body* costituito in base al d.lgs. 215/2003 attuativo della direttiva europea 2000/43/CE ed altri organismi nazionali specializzati quale ad esempio l'OSCAD, istituito nel 2010 ed incaricato di monitorare le segnalazioni e le denunce dei crimini di odio (*hate crimes*), ha avviato contatti ed incontri, tra gli altri, con la Consigliera regionale di Pari Opportunità e con le Consigliere di Pari Opportunità facenti capo alle UTI, anche in relazione alle competenze attribuite dalla legislazione regionale sul "mobbing" (legge regionale 8 aprile 2005, n. 7, recante "Interventi regionali per l'informazione, la prevenzione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dalle molestie morali e psico-fisiche e da fenomeni vessatori e discriminatori nell'ambiente di lavoro", come modificata dalla legge regionale 10 maggio 2016, n. 6), la Commissione regionale Pari Opportunità, la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e dello loro famiglie, il CRIBA FVG.

Fin dall'inizio, è stata ritenuta strategica la collaborazione con le Organizzazioni della società civile rappresentative degli interessi delle persone a rischio di discriminazione in relazione ai fattori di cui al mandato dell'Ufficio del Garante regionale. L'Ufficio del Garante ha pertanto avviato tutta una serie di contatti allo scopo di far conoscere il proprio mandato e le proprie funzioni ed in prospettiva di creare dei veri e propri gruppi di lavoro permanenti o consigli consultivi informali. La collaborazione con le associazioni della società civile rappresentative delle persone a rischio di discriminazione e dei loro interessi risponde, infatti, alle seguenti finalità di rafforzare nelle persone e nei gruppi a rischio di discriminazione la consapevolezza dei loro diritti alla parità di trattamento e alla non – discriminazione (*awareness-raising*); rafforzare la visibilità ed il riconoscimento delle associazioni della società civile (*empowering*); rafforzare la reciproca fiducia (*building of trust*) tra l'Autorità di Garanzia e le associazioni della società civile con un reciproco rafforzamento del ruolo e della credibilità di entrambi; rafforzare le competenze specifiche e le capacità organizzative dell'Autorità di Garanzia sul terreno del diritto antidiscriminatorio riferito a particolari fattori di discriminazione (*capacity building*).

Il Garante per i diritti della persona è stato nominato in seno al Comitato di sorveglianza del Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia, al fine di garantire il soddisfacimento delle condizionalità previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali (art. 7 del Regolamento 1303/2013 (misure comuni per tutti i fondi strutturali 2014-2020) e l'art. 8 del Regolamento 1304/2013 (relativo al Fondo Sociale Europeo)).

4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Le varie attività svolte dal Garante regionale a tutela delle persone a rischio di discriminazione, consentono di evidenziare le principali criticità riscontrate nel settore, allo scopo di consentirne un'analisi, di facilitarne la risoluzione attraverso un'attività di tipo consulenziale, ovvero di segnalazione agli organi competenti, di stimolare il legislatore nazionale e regionale ed il sistema di *governance* nel suo insieme, nonché di avviare e consolidare buone pratiche.

4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Le criticità evidenziate si possono così in estrema sintesi riassumere, rinviando alle riflessioni formulate nei singoli contesti:

- effettività dell'azione;
- minori stranieri non accompagnati;
- accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità;
- contrasto alle discriminazioni.

Effettività dell'azione. L'istituzione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, di un'Autorità di Garanzia regionale dedicata alla tutela dei diritti fondamentali, che si occupa anche di tutela antidiscriminatoria, ha costituito senza dubbio una novità particolarmente positiva nel quadro delle politiche delle autonomie regionali nel nostro Paese.

D'altro canto, non si può mancare di sottolineare che uno dei requisiti indispensabili individuati dagli *standard* internazionalmente riconosciuti, affinché un'Autorità di Garanzia possa essere riconosciuta come tale, è quello dell'effettività della sua azione, ovvero dell'assegnazione ad essa di adeguate e sufficienti risorse umane per svolgere i propri compiti e funzioni in condizioni di autonomia ed indipendenza (Raccomandazione generale n. 2 della Commissione europea contro il Razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa, ECRI e i "Principi di Parigi" emanati dalla Commissione ONU per i Diritti Umani).

Si evidenzia che l'istituzione di un Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione può costituire uno strumento importante per la promozione a livello regionale di una cultura e di prassi fondate sulle pari opportunità ed il divieto di discriminazioni, se inserito in una rete regionale di servizi e realtà, frutto di un raccordo tra Regione, Autorità di Garanzia, Enti locali, Associazionismo e Parti sociali. Questo approccio "di rete" implicherebbe un forte ruolo propulsivo trasversale all'Amministrazione di governo regionale, anche in relazione agli obiettivi di *mainstreaming* che una politica di pari opportunità deve soddisfare, così come alla pluralità di fattori di discriminazione vietati, che necessariamente intersecano con l'operato di diverse Direzioni centrali.

Minori stranieri non accompagnati. Il Garante regionale esprime apprezzamento per l'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia, che assicura anche per l'anno 2019, la copertura del 100% dei costi sostenuti dai Comuni per l'inserimento in struttura dei MSNA, al netto dei contributi statali. Questo ha certamente permesso di ottenere una maggiore fattiva collaborazione da parte degli Enti locali per assicurare l'accoglienza e la sistemazione dei MSNA individuati sul territorio, adempiendo così agli obblighi previsti dal d.lgs. 142/2015 di attuazione della direttiva 2013/33/UE e poi anche dalla legge 47/2017. Questo ha avuto un indubbio impatto positivo nell'assicurare una immediata accoglienza dei MSNA individuati sul territorio regionale in strutture appositamente a loro riservate.

D'altro canto, il numero delle strutture di accoglienza si è moltiplicato, con l'applicazione di standard disomogenei nell'erogazione dei servizi di accoglienza e dei percorsi di mediazione culturale e di integrazione sociale, dei servizi di tutela legale e di segretariato sociale, così come dei costi e delle tariffe applicate. Questo in mancanza di un apposito ed aggiornato regolamento regionale sugli standard di accoglienza e dei servizi delle comunità per minori stranieri e relativo accreditamento. Probabilmente una parte delle criticità dell'attuale sistema potrebbe essere

mitigata attraverso un controllo più diretto e capillare sulle comunità di accoglienza da parte degli Enti locali di riferimento, se non addirittura tramite una gestione *"in house"*.

Il ricorso ad una pluralità estremamente diversificata di strutture di accoglienza, gestite da soggetti privati non sempre adeguatamente dotati di competenze specialistiche nella materia, la mancanza di una forte struttura di *governance*, di monitoraggio e di valutazione, la lentezza e i ritardi delle procedure burocratiche, hanno determinato anche nella nostra regione il verificarsi, talvolta, di quelle disfunzionalità e criticità comuni all'intero territorio nazionale e che sono state alla base della procedura di infrazione del diritto UE mossa nel 2014 dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia relativamente alle tutela dei MSNA richiedenti asilo (procedura n. 2014/2017) e che la *"Legge Zampa"* (47/2017) ha inteso disinnesare: i lunghi tempi di attesa per la nomina dei tutori che si ripercuotono negativamente in particolare sul ritardato accesso alle procedure di richiesta della protezione internazionale, la mancanza di una rete adeguata di tutori volontari adeguatamente preparati, con la conseguente nomina dello stesso tutore per un gran numero di minori e spesso in situazioni di possibile conflitto di interessi, il mancato utilizzo dello strumento dell'affido familiare e della rete di famiglie che vi aderiscono. A questo potrebbe aggiungersi anche la mancanza di uniformità nei comportamenti sia delle Questure, per quanto concerne la tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati, così come dell'Agenzia regionale per l'Impiego, per quanto riguarda l'iscrizione ai centri per l'impiego ed il conseguente accesso ai possibili percorsi di integrazione socio-lavorativa mediante l'esercizio di attività lavorativa, l'avvio a tirocini di inserimento lavorativo, nonché delle Aziende Sanitarie per quanto concerne la questione dell'esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria (tickets). La legge 47/2017 ha introdotto una serie di modifiche alla normativa vigente in materia di MSNA con la finalità di definire una disciplina unitaria organica, che nel contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni su tutto il territorio nazionale. E' ancora presto per affermare se questo processo virtuoso si sia effettivamente avviato nel FVG, anche tenuto conto della criticità rappresentata dalla mancanza di sufficienti candidature da parte di cittadini volontari all'esercizio della funzione tutoria, nonostante la diffusione della notizia della costante apertura del canale. Ciò comporta un'oggettiva carenza di nominativi da far affluire all'elenco dei tutori volontari di MSNA e un conseguente aggravio dell'attività da parte dei tutori attivi sul territorio, a cui sono affidati ben più minori rispetto a quanto previsto a livello normativo. Già questo aspetto potrebbe rappresentare un potenziale deterrente per un candidato in età lavorativa, poiché in caso di affidamento di un rilevante numero di MSNA l'impegno, in termini di energie profuse, ma soprattutto di tempo, potrebbe essere rilevante e probabilmente di difficile conciliazione con lo svolgimento di un'attività professionale. Il Garante ha in più occasioni ricordato che si tratta di un'attività di volontariato, da svolgere a titolo gratuito; ciò non significa però che, visti i carichi di lavoro e il forte rilievo sociale della stessa, non possano essere valutati e previsti alcuni *"correttivi"*, per favorire, per quanto possibile, i volontari, quali i citati permessi di lavoro, i rimborsi delle spese sostenute, le polizze assicurative. Come già detto, tale tipo di intervento potrebbe facilitare la presentazione di candidature e l'effettivo esercizio della funzione tutoria prevista espressamente da una legge nazionale. Il Garante regionale sottolinea inoltre l'insufficiente definizione di percorsi di accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età.

Ulteriore criticità nel sistema di accoglienza, nota anche a livello nazionale, che necessiterebbe di maggiore controllo, è quella riferita ai minori stranieri di nazionalità Albanese e Kosovara, per i quali potrebbe essere meglio sfruttato l'istituto del ricongiungimento familiare. Questo in quanto spesso non rientrano propriamente nel novero dei minori *"non accompagnati"*, avendo parenti residenti in Italia a cui potrebbero essere affidati, nel loro stesso superiore interesse.

Da ultimo, ma certamente non per importanza, va ricordato il problema della tratta di esseri umani, che può riguardare anche i MSNA, fenomeno da riconoscere e da gestire con estrema attenzione e competenza e nell'assoluto rispetto ed interesse della persona coinvolta, sia essa minore o adulta.

Accessibilità e diritto alla mobilità delle persone con disabilità. Il Garante regionale ritiene fondamentale mantenere alta l'attenzione circa i problemi di accessibilità e di diritto alla mobilità delle persone disabili, rammentando che, come già detto in precedenza, le persone portatrici di disabilità rimangono spesso vittime di processi di esclusione sociale, a cominciare dalla sfera lavorativa. *"Riconoscendo che la disabilità è un concetto in evoluzione e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed*

ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri" (preambolo della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, lettera e) va richiamata e diffusa, presso ogni sede pubblica o privata di pertinenza, l'importanza del concetto di applicare sempre, ove possibile, il principio dell'accomodamento ragionevole, di cui all'art. 2 della medesima Convenzione, nell'ottica della promozione della cultura di una sempre migliore accessibilità e del rispetto del principio di uguaglianza.

Contrasto alle discriminazioni. Il Garante regionale per le persone a rischio di discriminazione esprime la convinzione che la promozione dei principi di parità di trattamento e del divieto di discriminazioni richieda non solo meccanismi *ex post* di tutela e di contrasto, ma anche e soprattutto attività promozionali e di prevenzione delle discriminazioni, ovvero azioni positive volte a riequilibrare e prevenire situazioni sociali in cui le persone appartenenti a categorie a maggior rischio di discriminazione possono incontrare condizioni di maggiore fragilità. Tra i principali fattori di discriminazione che hanno richiesto l'intervento del Garante durante il corso del mandato e che hanno quindi rappresentato casi di maggiore criticità, si segnalano, a titolo di esempio, la disabilità, la nazionalità, l'etnia/razza, le condizioni sociali, l'orientamento sessuale e l'identità di genere, l'età, la mendacità, il luogo di residenza.

4.2 Best practice

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale, quali utili esempi di *best practice*.

5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all'interno del capitolo 5, I parte, di competenza del Garante regionale per i bambini e gli adolescenti.

6. Proposte/Raccomandazioni

Il Garante regionale rileva positivamente come la Giunta regionale abbia mantenuto l'attenzione rispetto al tema dell'accoglienza dei MSNA, tra i quali, come detto in precedenza, vi possono essere minori vittime di tratta, al fine di sfruttamento lavorativo e sessuale. Ne consegue la necessità di un sistema di accoglienza preparato, in grado di assicurare una forte e tempestiva azione di vigilanza e di identificazione e protezione delle potenziali vittime, in grado di lavorare in rete. Si rimanda al capitolo 6 della prima parte della presente relazione per quanto concerne la proposta di eventuali "correttivi" da valutare, ognuno per la parte di competenza ed applicare a favore dei tutori volontari di MSNA, anche al fine di facilitare la presentazione di candidature oltre che l'effettivo esercizio della funzione tutoria.

Il Garante, come già rilevato in precedenza, ritiene opportuno che ciascuna Direzione centrale competente svolga un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione delle disposizioni presenti nella normativa regionale vigente, negli atti regolamentari, di indirizzo e di programmazione, ai fini della rilevazione di norme eventualmente in contrasto con il principio di non discriminazione e parità di trattamento tra cittadini nazionali e stranieri, adottando i provvedimenti conseguenti per la loro rimozione e adattamento. Segnala inoltre l'opportunità di provvedere ad un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle società partecipate, delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e degli Istituti scolastici, relativamente agli avvisi di selezione del personale, che spesso escludono, in maniera illegittima, i cittadini stranieri di Paesi terzi regolarmente soggiornanti.

PARTE III

FUNZIONE DI GARANZIA PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

1. Premessa

Per quanto concerne la funzione di garanzia per le persone private della libertà personale, il Garante agisce nell'ambito di quanto previsto ai sensi dell'art. 9, della legge regionale 9/2014, che dispone:

“1. Il Garante regionale opera nei confronti di chiunque si trovi sottoposto a misure restrittive della libertà personale o sia trattenuto in centri di identificazione ed espulsione, comunque denominati, o ricoverato in strutture sanitarie perché sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio o che si trovi in altri luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali.

2. Il Garante regionale, fatte salve le competenze delle amministrazioni statali, svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), e dell'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 10/2014, e in particolare:

- *a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone private della libertà personale siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute e finalizzate al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, alla formazione professionale, al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo, nonché al mantenimento di un rapporto continuativo nelle relazioni familiari;*
- *b) accoglie ed effettua segnalazioni alle autorità competenti su situazioni relative a carenza di tutela, a comportamenti ritenuti lesivi, a fattori di rischio collegati a situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario e abitativo, nonché a violazioni dei diritti, anche ricevute da associazioni e persone giuridiche;*
- *c) facilita l'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi da parte delle persone private della libertà personale;*
- *d) sollecita le opportune iniziative degli organi regionali di vigilanza in caso di accertate omissioni o inosservanze delle strutture e degli enti regionali che compromettono l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a);*
- *e) promuove, d'intesa con i direttori degli istituti di pena del Friuli Venezia Giulia, l'associazione e l'inserimento delle persone detenute in cooperative sociali e comunque la loro partecipazione ad attività lavorative;*
- *f) propone, in collaborazione con gli enti competenti, soluzioni per favorire l'attuazione delle misure alternative alla detenzione, in particolare nei confronti delle madri di bambini di età inferiore ai sei anni e delle persone detenute nel periodo conclusivo della pena;*
- *g) collabora con i garanti delle altre regioni a favore di persone residenti o domiciliate in regione, che siano trattenute o reclusi in luoghi di restrizione o di limitazione delle libertà personali al di fuori del territorio regionale;*
- *h) può comunicare con le persone di cui al comma 1 e accedere ai luoghi e agli istituti in cui esse si trovano, ai sensi dell'articolo 67, primo comma, lettera l bis), della legge 354/1975;*
- *i) promuove la cultura della giustizia riparativa con l'attenzione alle vittime dei reati”.*

Le funzioni di garanzia per le persone sottoposte a limitazione delle libertà personali sono dirette ad assicurare prestazioni inerenti al diritto alla salute e al miglioramento delle condizioni di vita, nonché al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo.

Il Garante svolge le proprie funzioni in attuazione della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) e dell'art. 7, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 (Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione

controllata della popolazione carceraria), convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10. In estrema sintesi (per i dettagli si veda l'art. 9, co. 2, della legge regionale 9/2014) svolge:

- attività di vigilanza, con riferimento alle condizioni di salute e finalizzate al miglioramento della vita delle persone private della libertà personale;
- attività di segnalazione delle carenze riscontrate e dei fattori di rischio, anche a seguito di denunce da parte di associazioni e persone giuridiche;
- attività di facilitazione, con riferimento all'accesso agli atti e ai documenti amministrativi;
- attività di promozione, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone private della libertà personale;
- attività propositive e di promozione della cultura della giustizia riparativa.

Nel corso del 2019, l'Organo di garanzia ha concentrato la propria attività, in particolare, sui seguenti aspetti:

- incontri con i detenuti, con i direttori degli Istituti, con i Magistrati di sorveglianza e visite agli Istituti carcerari;
- partecipazione a riunioni dell'Organo di garanzia nazionale;
- esame delle problematiche poste all'attenzione del Garante dai detenuti e dai loro familiari.

2. Lo stato di attivazione delle funzioni attribuite dalla l.r. 9/2014 e, per ogni funzione, gli interventi realizzati, i risultati raggiunti e le azioni in programma

Tra le attività svolte dal Garante regionale si vanno, brevemente, ad illustrare le seguenti.

Incontri con i Magistrati di sorveglianza. Il Garante nel corso dell'anno ha incontrato i Magistrati di sorveglianza per un confronto sulle problematiche rilevanti concernenti i diversi Istituti carcerari della regione e per discutere sulla possibile applicazione delle misure alternative.

Incontro con i direttori delle CC ed i detenuti. Visite alle carceri di Tolmezzo, Pordenone, Trieste e Udine.

Diversi sono stati gli incontri con i direttori delle carceri regionali: si fa presente che, per la maggior parte dell'anno, essi erano solo 3 per 5 istituti (di cui uno direttore anche della CC di Treviso). Si segnala tuttavia che al momento di redazione della presente relazione i direttori carcerari sono aumentati di un'unità, impegnata a reggere, ma solo temporaneamente, il carcere di Udine oltre a quello di Belluno. Il Garante ha successivamente incontrato i detenuti degli istituti penitenziari che ne avevano fatto richiesta, ascoltandone le diverse problematiche. Il Garante ha visitato le CC di Tolmezzo, Udine, Pordenone e Trieste, rilevandone le varie criticità, che di seguito verranno esposte. In merito alle disposizioni che regolano i colloqui del Garante regionale con i detenuti/internati ex "art. 41-bis", si registra con soddisfazione il superamento, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, della circolare DAP n. 3676/6126 dd. 02.10.2017, così che ora sono consentiti colloqui senza limitazioni anche ai Garanti territoriali.

Attività di supporto e consulenza ai detenuti. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di supporto e di consulenza rispetto alle segnalazioni di problematiche relative alla popolazione carceraria regionale in relazione alle quali l'Organo di garanzia ha provveduto a richiedere informazioni ai direttori degli Istituti o ad altre Autorità, anche in collaborazione, secondo i casi, con i Garanti comunali dei detenuti.

Incontri con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. In Italia, l'art. 7 del decreto legge 146/2013, convertito con modificazioni dalla legge 10/2014, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e gli ha attribuito il compito di vigilare, affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. La nomina del Collegio e la costituzione dell'Ufficio, sono avvenuti solo nei primi mesi del 2016. Tra i suoi compiti, spetta al Garante nazionale coordinare la rete dei garanti territoriali favorendo il consolidamento istituzionale mediante il riconoscimento di adeguate garanzie di indipendenza e autonomia rispetto ai governi locali di cui sono espressione. A consolidamento della relazione con l'Autorità nazionale, il Garante regionale ha partecipato a diversi incontri con il

predetto Organo di garanzia, presenti pure i vari Garanti regionali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

3. Le forme di collaborazione instaurate con i soggetti istituzionali competenti e i risultati conseguiti ai fini di un maggior coordinamento e integrazione delle politiche di settore

Il Garante regionale, ha instaurato rapporti di rete, come già precedentemente illustrato, con Direttori di carceri, Magistrati di sorveglianza, Garanti comunali dei diritti delle persone private della libertà personale e Garante nazionale. Tali contatti risultano fondamentali al fine di monitorare in maniera più approfondita ed efficace le problematiche esistenti sul territorio e di provvedere in maniera tempestiva alla segnalazione delle stesse e alla proposizione di possibili soluzioni.

4. Le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare

Per quanto concerne l'ambito di competenza del Garante, non si possono sottacere alcune rilevanti criticità, per le quali rimane vivo l'impegno a proseguire un'attività di attenta e costante verifica, al fine di sollecitarne la risoluzione, tramite consulenze, segnalazioni ed ogni altra iniziativa ritenuta opportuna.

4.1 Analisi riassuntiva delle maggiori criticità evidenziate

Il Garante ha messo in rilievo alcuni punti cruciali riferiti agli Istituti penitenziari della regione. Di seguito i principali:

- la difficoltà nella gestione di più strutture da parte dei Direttori delle Case circondariali della regione;
- la mancanza di personale;
- la difficile condizione di vita delle persone ristrette (sovraffollamento, situazioni di degrado, etc.), che impone, con urgenza una soluzione al problema;
- la necessità di una maggiore attenzione per i suicidi, sia di detenuti, sia di agenti penitenziari;
- la situazione critica, per la presenza della sezione “protetti”, a Pordenone;
- il problema dell'ergastolo ostativo e l'opportunità di prevedere tipi di interventi necessariamente diversificati in merito ai bisogni di chi vi è sottoposto, per quanto riguarda la situazione dell'Istituto di Tolmezzo;
- la forte criticità di convivenza tra i detenuti stranieri (in particolare di nazionalità afghana e pakistana), per quanto riguarda la situazione dell'Istituto di Udine;
- l'aumento dei casi di persone detenute per reati collegati al gioco d'azzardo, specialmente a Trieste, fenomeno a cui andrebbe sicuramente dedicata maggiore attenzione, in un ambito di prevenzione;
- la vetustà ed inadeguatezza strutturale di gran parte degli Istituti carcerari della regione (in particolare, Pordenone e Gorizia).

Inoltre:

- va rivolta particolare attenzione alla situazione dei detenuti in regime di art. 41 bis (misura che idealmente doveva essere temporanea);
- viene evidenziata, come modalità da implementare, l'importante attività di realizzazione di progetti da promuovere e condividere con i detenuti, per dare loro uno scopo di vita e di riscatto personale (ad esempio il progetto “l'Aquilone”, realizzato con la creazione di un periodico nella sezione di Alta Sicurezza della Casa circondariale di Tolmezzo).

Sovraffollamento carcerario Da riscontri della situazione carceraria regionale forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato – sezione statistica, si rileva un permanere del fenomeno del sovraffollamento carcerario sebbene i numeri registrati siano lontani dal 2013, quando l'Italia fu condannata dalla Corte Europea per la condizione delle sue carceri. Al 31

dicembre 2018, la popolazione carceraria italiana, suddivisa su 190 Istituti (un Istituto in meno rispetto all'anno 2016), è pari a 59.655 detenuti di cui 2.576 donne e 20.255 stranieri (numeri tutti in aumento rispetto all'anno precedente). La capienza regolamentare prevedrebbe invece la presenza su tutto il territorio nazionale di 50.581 persone ristrette (ovvero 9.084 detenuti in sovrannumero) (cfr. tabella 1 riferita alla funzione di garanzia per le persone private della libertà personale).

In Friuli Venezia Giulia vi sono 5 Istituti: Trieste, Tolmezzo, Udine, Gorizia e Pordenone; che ospitano un totale di 641 detenuti di cui 33 donne, a fronte di una capienza regolamentare pari a 480 unità. Il numero di stranieri presenti nella nostra regione è di 268 detenuti. Rispetto all'anno precedente la popolazione carceraria complessiva è leggermente calata (erano infatti 678). Il sovraffollamento carcerario nel nostro Paese non può essere considerato solo un problema morale e sociale, che va ad intaccare la dignità personale e, spesso, violare i principali diritti umani, ma anche un problema che sfocia nella più assoluta illegalità.

Le condizioni di vita carcerarie, in passato ed in parte ancora adesso, raggiungono livelli allarmanti, con Istituti penitenziari sovraffollati e realtà detentive sempre meno degne di un paese civile. Sul tema del sovraffollamento carcerario è intervenuto il Parlamento europeo che, con la risoluzione 15 dicembre 2011, n. 2897, sulle condizioni detentive nell'UE, ha invitato gli Stati membri a stanziare idonee risorse alla ristrutturazione e all'ammodernamento delle carceri, al fine di dotarle di idonee attrezzature tecniche, ampliare lo spazio disponibile e renderle funzionalmente in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti, garantendo comunque un elevato livello di sicurezza.

Il primo decreto legge in materia carceraria (decreto legge 1 luglio 2013, n. 78, contenente "Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena", convertito, con modificazione, in legge 9 agosto 2013, n. 94), interveniva a fronte di una situazione drammatica dell'Italia (situazione evidenziata nel dossier n. 64, del 14 ottobre 2013, del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia, avente ad oggetto "*La questione carceraria. Elementi di documentazione sulle tematiche oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, Doc. I, n. 1*"). Successivamente alla sentenza della Corte Europea dell'8 gennaio 2013⁵, che dichiarava incompatibile la situazione carceraria italiana e condannava il nostro Paese per la violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo (proibizione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti), il legislatore nazionale si è visto costretto a varare provvedimenti legislativi che hanno consentito di portare la popolazione carceraria ad un numero accettabile; le persone detenute sono diminuite intorno alle 10.000 unità.

⁵ Causa Torreggiani e altri contro Italia - in materia di condizioni di detenzione, di cui si riporta il contenuto riprodotto nel Dossier del 14 ottobre 2013 del Servizio Studi del Dipartimento Giustizia.

"I ricorrenti, detenuti negli istituti penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza, avevano adito la Corte EDU lamentando che le loro rispettive condizioni detentive costituissero trattamenti inumani e degradanti ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione. Essi avevano denunciato la mancanza di spazio vitale nelle rispettive celle (nelle quali avrebbero avuto a disposizione uno spazio personale di 3 metri quadri), l'esistenza di gravi problemi di distribuzione di acqua calda e una insufficiente aereazione e illuminazione delle celle. La Corte, con la decisione dell'8 gennaio 2013, ha dichiarato sussistente la violazione dell'articolo 3 CEDU, avendo accertato che le condizioni detentive descritte avevano sottoposto gli interessati a un livello di sofferenza d'intensità superiore a quello inevitabile insito nella detenzione. La Corte rileva che «la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone». Per questo la Corte ha deciso applicare al caso di specie la procedura della sentenza pilota, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, ed ha ordinato alle autorità nazionali di approntare, nel termine di un anno dalla data in cui la sentenza in titolo sarà divenuta definitiva, le misure necessarie che abbiano effetti preventivi e compensativi e che garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario in Italia.

Il termine annuale decorre dalla data in cui la sentenza è divenuta definitiva, ossia dal giorno 28 maggio 2013, in cui è stata respinta l'istanza di rinvio alla Grande Chambre della Corte, presentata dall'Italia al fine di ottenere un riesame della sentenza. Pertanto, il termine concesso dalla Corte allo Stato italiano verrà a scadere il 28 maggio del 2014.

Nelle more dell'adozione delle misure sul piano nazionale, la Corte ha disposto il rinvio dell'esame di altri ricorsi, presentati ma non comunicati, aventi come unico oggetto il sovraffollamento carcerario in Italia".

Nella Regione del Friuli Venezia Giulia, si precisa che dei menzionati 641 detenuti, ben 173 sono in attesa di primo giudizio, 97 sono i condannati non definitivi, 367 quelli definitivi (cfr. tabella 2). Dei detenuti condannati per pena inflitta e per pena residua al 31 dicembre 2017, 13 hanno ottenuto l'ergastolo (cfr. tabelle 10 e 11).

Dai dati dell'Amministrazione penitenziaria risulterebbero essere stati attivati 5 corsi professionali con 50 iscritti. 4 risultano essere i corsi terminati in Friuli Venezia Giulia, che hanno visto 56 iscrizioni, di cui 36 stranieri: 29 i promossi, di cui 17 stranieri (cfr. tabelle 8 e 9).

I detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l.199/2010, dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2018, sono pari a 405, di cui 35 donne e 113 stranieri (cfr. tabella 12).

Su 641 persone ristrette nelle carceri del Friuli Venezia Giulia, per 311 non è stato possibile rilevare il titolo di studio. Solamente 12 soggetti possiedono il diploma di laurea, 7 sono privi di titoli di studio e 6 sono analfabeti (cfr. tabella 3). Il valore massimo dei detenuti per classe di età si raggiunge nella fascia compresa tra i 50 e i 59 anni, con 116 unità, seguito da 99 persone tra i 30 e i 34 anni. I valori più bassi si raccolgono tra gli ultra 70enni con 9 persone e 15 tra i più giovani compresi tra i 18 e i 20 anni (cfr. tabella 4). Per quanto concerne lo stato civile, il valore più alto si può riscontrare tra i celibi e nubili (235), seguito da 197 coniugati e 60 conviventi (cfr. tabella 5). Per il Friuli Venezia Giulia si rileva l'assenza di detenute madri o donne in gravidanza e, conseguentemente, la mancanza di asili nido. Solo parzialmente la popolazione carceraria locale risulta impiegata in attività lavorativa, alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (123) o al di fuori della stessa (27): 150 persone complessive, di cui 4 donne (cfr. tabella 6).

Carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria. Il Garante ha potuto rilevare alcune criticità per quanto concerne l'aspetto della dotazione organica in forza presso gli Istituti penitenziari: in particolare, evidenzia una carenza sia nel corpo della polizia penitenziaria, con forti ripercussioni sui carichi di lavoro del personale impegnato e stress psicofisico correlato alla situazione, sia nel personale dell'area socio-educativa, con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e di implementazione di progettualità specifiche per i detenuti. Ciò può tradursi, per le persone private della libertà personale, in pericolose forme di isolamento, di sradicamento dalla società e nella difficoltà concreta di recupero con possibilità di reiterazione degli atti criminosi.

Criticità specifiche emerse in occasione delle visite del Garante agli Istituti carcerari della regione e a seguito degli incontri con i direttori ed i colloqui con i detenuti ed internati.

CC di Tolmezzo. L'Istituto carcerario del capoluogo carnico presenta la caratteristica specifica di essere l'unico di massima sicurezza presente sul territorio regionale. Il Garante, in data 29 marzo 2019, ha ivi incontrato la direttrice. A tale incontro sono seguiti colloqui con alcuni internati in regime di "art. 41-bis OP", che ne avevano fatto espressa richiesta. Le situazioni di criticità dell'Istituto non sono apparse sostanzialmente differenti rispetto a quelle sopra evidenziate, riguardanti anche le altre CC.:

- il sovraffollamento carcerario (sia pur meno accentuato rispetto ad altre situazioni);
- la dirigente con doppio incarico (dirige anche CC Udine);
- la carenza di personale, a tutti i livelli, particolarmente accentuata nei ruoli amministrativi, di funzionario contabile, oltre che in quello degli educatori e della polizia penitenziaria;
- la questione dell'illuminazione delle celle, sollevata anche da un detenuto in regime di "art. 41-bis".

Le problematiche relative agli internati in regime di "art. 41-bis", sono risultate estremamente complesse e tali da aver indotto gli internati stessi ad intraprendere uno sciopero della fame per protestare contro le disfunzioni ivi presenti. Il loro stato di salute è comunque monitorato dallo staff sanitario quotidianamente. Dai colloqui effettuati, la disfunzione principale è rappresentata dalla carenza di lavoro; criticità di non poco rilievo in quanto agli internati è stata applicata, come misura di sicurezza, l'assegnazione a una "casa lavoro": a tale proposito si è rilevato come, all'interno del carcere sia presente una serra, all'interno della quale gli interessati dovrebbero prestare la propria attività lavorativa in esecuzione di quanto previsto dalla misura di sicurezza applicata. Peraltro, come è stato sottolineato anche nei colloqui, il lavoro è svolto a rotazione e per pochissime ore alla settimana. Alla data dell'incontro, la serra non era utilizzabile, avendo subito danni rilevanti a causa di un nubifragio che l'ha allagata; inoltre, non è climatizzata, risultando quindi inaccessibile d'inverno, date le temperature rigide presenti

nella località. La direttrice era in attesa del finanziamento dal DAP, già concesso ed aveva accennato ad un progetto per creare un'attività di coltivazione dei funghi accanto alla serra, ove impegnare gli internati. Purtroppo, la carenza del lavoro impedisce di fatto al giudice di sorveglianza di rivalutare la loro pericolosità sociale e si viene a creare così una situazione paradossale, che ha riflessi anche su altri istituti, come ad esempio la fruizione delle licenze o dei permessi.

La situazione particolare del carcere di Tolmezzo ha indotto il Garante ad effettuare una nuova visita in data 21 novembre 2019. Già a maggio 2019, il Garante nazionale aveva sottolineato in un suo rapporto, a seguito di una visita effettuata all'Istituto, diverse criticità, facendo particolare riferimento alle condizioni di effettività della misura di sicurezza di "assegnazione a Casa di lavoro" relativamente a persone internate in regime speciale ex articolo 41-bis o.p. In effetti, il problema fondamentale emerso nell'incontro sia con la Direttrice sia con gli internati è costituito proprio dalla situazione degli internati che, in quanto tali, hanno già scontato la pena in regime penitenziario ex "art. 41-bis" ed ora sono sottoposti a misura di sicurezza, ma con le stesse restrizioni e limiti della pena detentiva scontata in massima sicurezza.

Inoltre, la misura di sicurezza implica che l'internato debba lavorare, ma il lavoro, attualmente, non c'è. Dopo il richiesto ed ottenuto finanziamento ed esaurito il relativo appalto, si potrebbe procedere alla ricostruzione della serra, anche se, per opportune ragioni meteorologiche, è opportuno iniziare la prossima primavera.

Altre possibilità di lavoro non esistono se non in maniera minima (scopino, piccoli lavori di muratura, ecc.), ma tali compiti devono obbligatoriamente essere svolti all'interno della sezione riservata agli internati, non potendo costoro avere alcun contatto con i detenuti ovvero entrare negli spazi destinati a quest'ultimi.

Sarebbe, pertanto, necessario adibire un locale a palestra ovvero a biblioteca (non potendo gli internati usufruire delle omologhe realtà esistenti per i detenuti).

La Direzione, a conoscenza delle criticità sopra evidenziate, si sta attivando per cercare una soluzione per queste richieste minimali. Tale situazione, sia in generale, sia nelle particolari richieste, è emersa dai colloqui con tutti i soggetti incontrati.

A seguito degli incontri con i reclusi, pur nella consapevolezza che la situazione giuridica lamentata dagli stessi derivi sostanzialmente dall'applicazione di normative nazionali, si ritiene di evidenziare quanto segue:

- un detenuto in regime di "art. 41-bis", inabile e con problemi psichici, non potrebbe lavorare e tale circostanza lo rende incompatibile con l'essenza stessa della misura di sicurezza;
- viene richiesto un ampliamento dei generi acquistabili ex "modello 72" (cd. sopravvittito);
- si lamenta la riduzione della presenza dell'ortopedico e del fisioterapista (una sola unità rispetto alle due iniziali);
- la sede dei colloqui con i parenti potrebbe essere resa più adatta anche ai bambini, per rendere la loro visita meno "traumatica";
- le ore d'aria dovrebbero essere distinte e non computate in quelle dedicate alla palestra;
- la presenza del medico è ridotta alla sola giornata del martedì ed è stata sottolineata la lunga attesa per fare una TAC;
- le lamentele sul vitto che viene predisposto al di fuori del carcere.

CC di Pordenone. La visita al carcere di Pordenone, l'incontro con il direttore di riferimento ed i successivi colloqui con alcuni detenuti ivi ospitati si sono tenuti in data 5 aprile 2019. La struttura carceraria di Pordenone, ubicata nel centro cittadino, in un castello risalente all'epoca medievale, versa in condizioni estremamente critiche.

Nel corso della visita si è in particolare riscontrata una situazione gravissima di sovraffollamento. La struttura è infatti in grado di ospitare 38 detenuti; attualmente ve ne sono presenti 70, con tutte le conseguenze, facilmente immaginabili, che ne derivano sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista igienico-sanitario che della sicurezza. La vetustà del carcere è alla base di altre problematiche: presenza di infiltrazioni, muffe, pareti scrostate, ecc. Tutti gli spazi comuni (cortile, corridoi interni) sono angusti ed inadeguati alla loro funzione. L'infermeria è

minuscola e molti detenuti soffrono di problemi dentali che non è possibile curare. Nonostante lo spirito di servizio riscontrato, si è riscontrata anche qui una carenza del personale carcerario.

Infine, uno dei detenuti incontrati è apparso chiaramente in situazione di grave infermità mentale che richiederebbe cure mirate, che non è possibile prestare in questa struttura, ovvero l'applicazione di una misura di sicurezza.

CC di Udine. Il Garante regionale, in data 24 luglio 2019, ha visitato il carcere di Udine, incontrando nell'occasione la direttrice dell'istituto, che ha relazionato in merito alla situazione esistente. All'incontro partecipava anche la Garante comunale dei detenuti di Udine. La struttura carceraria risulta alquanto datata (risale al 1926); nell'anno 2004 è stata però effettuata una parziale ristrutturazione, che ha apportato alcune migliorie (luminosità aumentata, presenza di docce interne alle celle...). Nell'anno 2002 è stata chiusa la sezione femminile, trasferita alla CC di Trieste.

Le caratteristiche, problematiche/criticità evidenziate sono le seguenti:

- la capienza dell'istituto è di 93 detenuti; ne sono presenti mediamente circa 150. Il "sovraffollamento" è ancora nei limiti del tollerabile (consentito fino a 160: cfr. sentenza "Torreggiani"). Negli anni scorsi si era arrivati alla cifra di 275 detenuti. Ogni sezione è dotata di stanze di socialità, con libri, giochi, ecc. E' presente anche un campo per il calcetto;
- i detenuti sono in gran parte stranieri (in particolare afghani, pakistani, maghrebini...): molti presentano problemi psichici o comportamentali, con il rischio che possano commettere anche atti di autolesionismo;
- il personale è carente, soprattutto quello amministrativo – ad es. mancano funzionari contabili – ed educativo (educatori, psicologi). Per quanto riguarda la polizia penitenziaria, la situazione è più sostenibile, anche se si è passati da 140 unità a 113: qui le problematiche sono legate all'anzianità del personale, in gran parte oltre i 50 anni di età, alla mancanza di sovrintendenti, viceispettori ed allo scarso turnover;
- particolarmente sottolineata è la mancanza di spazi adeguati per le attività cd. "trattamentali" dei detenuti (come legatoria, mosaico, lavori artistici...). A tal proposito la direttrice informa di avere presentato un progetto di ampliamento. Pare tuttavia che il Provveditorato intenda realizzare la sezione psichiatrica e negli alloggi demaniali ivi presenti la cd. "casa delle semilibertà".

Inoltre, si intenderebbe ampliare la sala colloqui ed ammodernare, abbellendolo, il cortile per le passeggiate dei detenuti.

CC di Trieste. In data 19 novembre 2019, il Garante regionale ha visitato il carcere del Coroneo di Trieste, incontrandovi il direttore e il Provveditore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria competente per le Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige. Dall'incontro è emerso che sono stati effettuati i lavori a seguito dei rilievi del Garante nazionale e sono all'opera i detenuti addetti alla panificazione e alla falegnameria. Inoltre, sono in corso le installazioni dei frigoriferi nelle celle – in merito a cui vi è stato un finanziamento della Fondazione CRT Trieste – che consentiranno la conservazione del cibo e il risparmio di acqua corrente. Dalla visita effettuata è risultato che, rispetto a quella maschile, la sezione femminile si presenta più accurata ed accogliente.

CC di Gorizia. I detenuti del carcere di Gorizia hanno informato l'Ufficio del Garante della grave situazione ivi presente, dovuta al sovraffollamento ed alle carenze dell'istituto, alla mancanza di personale (educatori ed assistenti sociali), alla difficoltà di attuazione di programmi individualizzati per la semilibertà, pene alternative, ecc.

4.2 Best practice

Si rinvia ai contenuti delle precedenti relazioni per quanto concerne le varie attività poste in essere sul territorio regionale durante il mandato, quali utili esempi di *best practice*.

5. Le esigenze prioritarie di promozione e tutela dei diritti rilevate

Si rinvia ai contenuti espressi all'interno del capitolo 5, I parte, di competenza del Garante regionale per i bambini e gli adolescenti.

6. Proposte/Raccomandazioni

A parere del Garante regionale, risulterebbe utile prendere maggiore consapevolezza, anche sul territorio, della grave situazione in cui versano le carceri e sulle conseguenti enormi difficoltà sofferte dai detenuti che potrebbero contribuire a minare le concrete possibilità di recupero e di reinserimento sociale efficace degli stessi.

Si ritiene utile riproporre un'azione di sensibilizzazione degli Enti locali dei territori interessati, ove insistono strutture carcerarie ovvero centri di accoglienza per richiedenti asilo, ad istituire la figura del Garante comunale delle persone private della libertà personale, analogamente a quanto hanno già fatto i comuni di Trieste e Udine. Tale istituzione consentirebbe di ampliare la rete territoriale dei Garanti nella nostra regione, avviando così proficue collaborazioni, attuando efficaci sinergie, come avviene in altre realtà regionali.

Si propone di attivare ed implementare il numero delle REMS (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza), presenti nel territorio regionale. Le REMS sono state istituite in esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 3-ter del decreto legge 22 dicembre 2011, n. 220, come inserito dalla legge di conversione 17 febbraio 2012, n. 9, e da ultimo modificato dall'art. 1 del DL 31 marzo 2014, n. 52, convertito in legge 30 maggio 2014, n. 81. Le disposizioni citate hanno previsto la chiusura definitiva degli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG, peraltro non presenti nel Friuli Venezia Giulia) a far data dal 31 marzo 2015 ed individuato il procedimento per l'attivazione delle REMS, da attivarsi nel territorio regionale.

TABELLE

Funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti

Tabella 1

Popolazione per sesso e fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2018

Classe di età	Friuli Venezia Giulia		
	M	F	MF
0-4	21.926	20.778	42.704
5-9	25.974	24.504	50.478
10-14	27.229	25.945	53.174
15-19	27.485	25.363	52.848
TOTALE	102.614	96.590	199.204

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro - Regione FVG

Tabella 2

Popolazione straniera per sesso e fasce d'età quinquennali in Friuli Venezia Giulia al 31.12.2018

Classe di età	Friuli Venezia Giulia		
	M	F	MF
0-4	3.651	3.382	7.033
5-9	3.453	3.225	6.678
10-14	2.754	2.543	5.297
15-19	2.390	1.965	4.355
TOTALE	12.248	11.115	23.363

Estrapolato dalla fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA
(<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>)

Elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro - Regione FVG

Per ogni UTI⁶ sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti.

⁶ UTI del Friuli Venezia Giulia: Unione Carso Isonzo Adriatico, unione Collio-Alto Isonzo, Unione del Noncello, Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane, Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo, Unione Sile e Meduna, Unione Tagliamento, Unione Giuliana/Julijska Unija, Unione Agro Aquileiese, UTI Unione Collinare, Unione del Canal del Ferro-Val Canale, Unione del Friuli Centrale, Unione del Gemonese, Unione del Natisone, Unione del Torre, Unione della Carnia, Unione Mediofriuli, Unione Riviera Bassa Friulana.

Tabella 3

Famiglie che hanno avviato un percorso preliminare in vista di un progetto adottivo e famiglie che hanno fatto domanda di adozione nel corso del 2018 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) - valori assoluti

Contesto territoriale	n° Fam che hanno avviato un percorso adottivo	n° Fam che hanno fatto domanda di Adozione	di cui adozioni nazionali (1)	di cui adozioni internazionali (2)	di cui adozioni nazionali e internazionali (3)	di cui rinnovi (4)
Duino Aurisina		2			1	1
Trieste	14	9	2	2	4	1
Muggia-S. Dorligo d. Valle						
ASUI TS Totale	14	11	2	2	5	2
Alto Isontino	10	7	3		4	
Basso Isontino	4	4		2	2	
Cervignano	4	2	1		1	
Latisana		3			2	1
AAS2 Totale	18	16	4	2	9	1
Gemonese		1				1
Carnia		2	2			
S. Daniele del Friuli	4	3			1	2
Codroipo	1	9	7	1		1
AAS3 Totale	5	15	9	1	1	4
Tarcento	1	1	1			
Cividale del Friuli	3	3	1	1	1	
Udine	13	11	2	2	3	4
ASUI UD Totale	17	15	4	3	4	4
Sacile	5	4	3		1	
San Vito al Tagliamento	4	5	2	1**	1	1
Azzano Decimo	2	3	2		1	
Maniago	5	4		2	1	1
Pordenone	8	3	1	1		1
AAS5 Totale	24	19	8*	4	4	3
Totale complessivo FVG	78	76	27	12	23	14

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni

"di cui nazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione nazionale; (2) "di cui internazionale": inserire il numero di famiglie che hanno fatto domanda solo di adozione internazionale (sia comunitaria che extracomunitaria); (3) "di cui nazionale e internazionale": domanda doppia di adozione nazionale + domanda di adozione internazionale; (4) "di cui rinnovi": rinnovo di domande di adozione. In scadenza il TM richiede nuova valutazione psicosociale - * Tra le domande di adoz. naz. si contano 3 richieste adozioni ex art 44 - ** Richiesta di approfondimento su coppia conosciuta nel 2017.

Tabella 4

Minori entrati in famiglia per finalità adottive in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) e per classe d'età, nel corso del 2018 - valori assoluti

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT MF	di cui stranieri		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF		M	F	MF
Duino Aurisina																			
Trieste	1		1	1		1	2	1	3										
Muggia-S. Dorligo d. Valle																			
ASUI TS Totale	1	-	1	1	-	1	2	1	3	-	-	-	-	-	-	5	4	1	5
Alto Isontino	1		1		2	2	1	1	2										
Basso Isontino							2		2										
Cervignano							2	1	3										
Latisana				2		2	2	1	3										
AAS2 Totale	1	-	1	2	2	4	7	3	10	-	-	-	-	-	-	15	10	5	15
Gemonese																			
Carnia																			
S. Daniele del Friuli		1	1				2	1	3										
Codroipo							1	2	3										
AAS3 Totale *	-	1	1	-	-	-	3	3	6	-	-	-	-	-	-	7	1	3	4
Tarcento					1	1													
Cividale del Friuli								2	2										
Udine	1	1	2	2		2	1	2	3	1	1	2							
ASUI UD Totale	1	1	2	2	1	3	1	4	5	1	1	2	-	-	-	12	5	7	12
Sacile																			
San Vito al Tagliamento							1		1										
Azzano Decimo																			
Maniago				1		1													
Pordenone	1		1	1	1	2		1	1										
AAS5 Totale	1	-	1	2	1	3	1	1	2	-	-	-	-	-	-	6	4	2	6
Totale complessivo FVG	4	2	6	7	4	11	14	12	26	1	1	2	-	-	-	45	24	18	42

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni

Il dato riguarda minori entrati in famiglia nel corso del 2018 (dall'1.1.2018 al 31.12.2018). Il dato fa riferimento: 1) agli ingressi in famiglia sulla base dei certificati della Commissione adozioni internazionali e dei decreti di affidamento educativo assistenziale a scopo adottivo; 2) ai minori e ai territori di residenza della famiglia - * Per l'AAS3 nelle adozioni internazionali si è considerata la data di ingresso in Italia dei minori.

Tabella 5

Minori per i quali si è registrato un fallimento adottivo nel corso del 2018 in Friuli Venezia Giulia per contesto territoriale (Ambito territoriale e Azienda per l'Assistenza Sanitaria) - valori assoluti

Contesto territoriale	n° fallimenti	di cui adozioni nazionali	di cui adozioni internazionali	Note
Duino Aurisina				
Trieste				
Muggia-S. Dorligo d. Valle				
ASUI TS Totale	-			
Alto Isontino				
Basso Isontino				
Cervignano				
Latisana				
AAS2 Totale	-			
Gemonese				
Carnia				
S. Daniele del Friuli				
Codroipo	2		2	adozione di due fratelli, la coppia ha rinunciato dopo averli conosciuti nel paese d'origine
AAS3 Totale	2		2	
Tarcento				
Cividale del Friuli				
Udine				
ASUI UD Totale	-			
Sacile	2		2	
San Vito al Tagliamento				
Azzano Decimo				
Maniago				
Pordenone				
AAS5 Totale	2		2	
Totale complessivo FVG	4		4	

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni

Tabella 6

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni nel corso del 2018 (dal 1.1.2018 al 31.12. 2018) - AFFIDO LEGGERO flusso

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	M	F	MF
Carso Giuliano			-		1	1	1	1	2		1	1			-				4	-	-	-
Triestino		1	1	1	1	2	14	5	19	6	9	15	4	4	8	-	-	-	45	11	4	15
Collio Alto Isonzo			-	1		1		1	1			-			-				2	-	-	-
Carso Isonzo Adriatico			-			-	1		1			-			-				1	-	-	-
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale			-			-			-			-			-					-	-	-
Carnia			-			-			-			-			-					-	-	-
Collinare			-			-	1		1			-			-				1	-	-	-
Torre			-			-			-			-			-					-	-	-
Natisone		1	1	1	2	3		1	1			-			-				5	1	-	1
Mediofriuli			-			-		1	1			-			-				1	-	1	1
Friuli Centrale			-			-	1		1		1	1			-				2	-	-	-
Agro Aquileiese			-			-			-			-			-					-	-	-
Riviera Bassa Friulana			-			-			-			-			-					-	-	-
Livenza-Cansiglio-Cavallo			-			-			-			-	1		1				1	-	-	-
Tagliamento			-			-			-			-			-					-	-	-
Sile e Meduna		1	1			-	3		3			-			-				4	2	1	3
Valli e Dolomiti Friulane			-			-			-	1		1			-				1	-	-	-
Noncello			-			-			-			-			-				4	-	-	-
REGIONE FVG	-	3	3	3	4	7	21	9	30	7	11	18	5	4	9	-	-	-	67	14	6	20

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni - Il dato di flusso registra gli utenti nelle eventuali differenti collocazioni avute rispetto ai territori (ambiti SSC) o alle tipologie di intervento nel corso dell'anno di riferimento. Pertanto la somma aritmetica delle colonne relative agli Ambiti SSC o alle tipologie di intervento (es. affido consensuale-non consensuale ecc) può non coincidere con il totale riportato, che risulta pulito dalle possibili duplicazioni dovute a spostamenti territoriali o di tipologia di intervento. Per quanto riguarda invece i dati di profilo (età, sesso, cittadinanza) viene riportata, anche nel dato di flusso, solo l'ultima condizione in essere nel periodo di osservazione.

Tabella 7

Minori in carico al Servizio Sociale dei Comuni fuori famiglia al 31.12. 2018 - AFFIDO LEGGERO stock

Contesto territoriale	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			18-21			TOT	di cui del totale STRANIERI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	MF	M	F	MF
Carso Giuliano			-			-	1	1	2		1	1			-			-	3			
Triestino	-	-	-	-	1	1	8	2	10	5	4	9	2	2	4	-	-	-	24	5	1	6
Collio Alto Isonzo																						
Carso Isonzo Adriatico			-			-	1		1			-			-			-	1			
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale																						
Carnia																						
Collinare																						
Torre																						
Natisone		1	1	1	1	2		1	1			-			-			-	4	1		1
Mediofriuli																						
Friuli Centrale			-			-	1		1		1	1			-			-	2			
Agro Aquileiese																						
Riviera Bassa Friulana																						
Livenza-Cansiglio-Cavallo			-			-			-			-	1		1			-	1			
Tagliamento																						
Sile e Meduna		1	1			-	3		3			-			-			-	4	2	1	3
Valli e Dolomiti Friulane			-			-			-	1		1			-			-	1			
Noncello																						
REGIONE FVG	-	2	2	1	2	3	14	4	18	6	6	12	3	2	5	-	-	-	40	8	2	10

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni - Il dato di flusso registra gli utenti nelle eventuali differenti collocazioni avute rispetto ai territori (ambiti SSC) o alle tipologie di intervento nel corso dell'anno di riferimento. Pertanto la somma aritmetica delle colonne relative agli Ambiti SSC o alle tipologie di intervento (es affido consensuale-non consensuale ecc) può NON coincidere con il totale riportato, che risulta pulito dalle possibili duplicazioni dovute a spostamenti territoriali o di tipologia di intervento. Per quanto riguarda invece i dati di profilo (età, sesso, cittadinanza) viene riportata, anche nel dato di flusso, solo l'ultima condizione in essere nel periodo di osservazione.

Tabella 8

Minori fuori famiglia nel corso del 2018 (dal 1.1.2018 al 31.12.2018) - AFFIDO FAMILIARE flusso (residenziale)

Contesto territoriale	0-2			3-5			6-10			11-13			14-17			18-21			TOT	di cui STRANIERI			Tipologia affido									
	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F		MF	M	F	M F	ETERO FAM		INTRA FAM		PER PERIODO				COLLOCA MENTO
																			consensuale					giudiziale	consensuale	giudiziale	<1 anno	1-2 anni	2-4 anni	>4 anni	in FVG	fuori FVG
Carso Giuliano			-			-			-			1		1			-	1							1				1		-	
Triestino	-	2	2	2	4	6	2	3	5	3	3	6	10	12	22	4	3	7	48	2	10	12	4	15	8	21	5	6	9	28	48	
Collio Alto Isonzo		1	1			-		1	1		1	1	2		2			-	5	1	2	3	4	1			4		1		5	-
Carso Isonzo Adriatico		1	1	1	1	2	2		2	3	1	4	3		3	5	2	7	19	7	1	8	4	2	9	4	6	8	4	1	18	1
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale			-			-		1	1			-	3		3			-	4				4			1	1	1	1	4	-	
Carnia			-		1	1	2		2	1	2	3	2	1	3	1	1	2	11	1		1	2	4	1	4	1	3	1	6	10	1
Collinare			-			-			-		1	1		2	2			-	3					1	2		1		2	2	1	
Torre		1	1			-	1		1	1	1				-	2	3	5	8	1		1	1	5	1	1		2	1	5	8	-
Natisone			-	1		1	1	1	2		2	2			-	2		2	7	3	1	4	1	5	1		4	1	2	6	1	
Mediofriuli		2	2			-	2		2	1		1	2	1	3			-	8	1	2	3	4	3		1	5		2	1	8	-
Friuli Centrale			-		1	1	6	2	8		1	1	4	4	8		1	1	19	3	2	5	1	8	2	8	2	2	10	5	19	-
Agro Aquileiese			-			-	1	1	2	1	1	2	3	1	4	1	1	2	10				1	4	4	2	3	3	2	2	9	1
Riviera Bassa Friulana	1		1	2		2	1	1	2	2		2	4	2	6	1	3	4	17	1	1	2	3	6	3	5	6	2	4	5	16	1
Livenza-Cansiglio-Cavallo			-		1	1	1	1	2	3	2	5	2		2		1	1	11	1		1		1	3	7	1	4	2	4	10	1
Tagliamento			-	1		1	2	1	3		1	1	4	6	10		2	2	17		5	5	4	9		5	6	6	4	1	14	3
Sile e Meduna			-			-			-		2	2		1	1		1	1	4		1	1	1	2		1		1		3	3	1
Valli e Dolomiti Friulane			-	2		2		1	1	2		2		1	1			-	6	2		2	2	3		1	2	3	1		5	1
Noncello		1	1			-	2	4	6	6	1	7	4	3	7	2	2	4	25	2	2	4		12	4	9	1	5	10	9	22	3
Regione FVG	1	8	9	9	8	17	23	17	40	23	18	41	44	34	78	17	20	37	222	25	27	52	32	84	38	70	43	51	53	75	207	15

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni - Il dato di flusso registra gli utenti nelle eventuali differenti collocazioni avute rispetto ai territori (ambiti SSC) o alle tipologie di intervento nel corso dell'anno di riferimento. Pertanto la somma aritmetica delle colonne relative agli Ambiti SSC o alle tipologie di intervento (es affido consensuale-non consensuale ecc) può NON coincidere con il totale riportato, che risulta pulito dalle possibili duplicazioni dovute a spostamenti territoriali o di tipologia di intervento. Per quanto riguarda invece i dati di profilo (età, sesso, cittadinanza) viene riportata, anche nel dato di flusso, solo l'ultima condizione in essere nel periodo di osservazione.

Tabella 10

Separazioni – Indicatori

Separazioni – Indicatori I.Stat	
Territorio	Friuli Venezia Giulia
Anno	2015
Tipo dato	
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni (anni)	16
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni concesse dal tribunale (anni)	16
durata media della convivenza matrimoniale nelle separazioni consensuali extragiudiziali (anni)	17
numero di separazioni di coppie miste	302
separazioni di coppie miste (valori percentuali)	15.2
separazioni con marito italiano per nascita e moglie straniera o italiana per acquisizione (valori percentuali)	73.5
separazioni con moglie italiana per nascita e marito straniero o italiano per acquisizione (valori percentuali)	26.5
separazioni esaurite con rito consensuale nelle coppie miste (valori percentuali)	81.7
durata media della convivenza matrimoniale (anni) nelle separazioni di coppie miste	12
separazioni da matrimoni civili nelle coppie miste (valori percentuali)	79.7
numero di figli minori affidati nelle separazioni	1.458
numero di figli minori affidati nelle separazioni concesse dal tribunale	1.371
numero di figli minori affidati nelle separazioni consensuali extragiudiziali	86
figli minori affidati nelle separazioni rispetto ai minori (valori per mille)	7.9
numero di separazioni con assegno al coniuge	393
numero di separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge	356
numero di separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge	37
separazioni con assegno al coniuge (valori percentuali)	19.8
separazioni concesse dal tribunale con assegno al coniuge (valori percentuali)	22.7
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno al coniuge (valori percentuali)	8.8
separazioni con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	97.2
separazioni concesse dal tribunale con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	96.9
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno corrisposto dal marito (valori percentuali)	100
casa assegnata al marito (valori percentuali)	23
casa assegnata al marito nelle separazioni concesse dal tribunale (valori percentuali)	22.6
casa assegnata al marito nelle separazioni consensuali extragiudiziali (valori percentuali)	29
casa assegnata alla moglie (valori percentuali)	50.5
casa assegnata alla moglie nelle separazioni concesse dal tribunale (valori percentuali)	50.9
casa assegnata alla moglie nelle separazioni consensuali extragiudiziali (valori percentuali)	44.1
abitazioni autonome e distinte (valori percentuali)	23.4
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni concesse dal tribunale (valori percentuali)	23.5
abitazioni autonome e distinte nelle separazioni consensuali extragiudiziali (valori percentuali)	21.7

numero di separazioni con assegno ai figli	954
numero di separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli	892
numero di separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli	62
separazioni con assegno ai figli (valori percentuali)	73.4
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli (valori percentuali)	72.5
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli (valori percentuali)	90
separazioni con figli minori e assegno (valori percentuali)	86.6
separazioni concesse dal tribunale con figli minori e assegno (valori percentuali)	86.4
separazioni consensuali extragiudiziali con figli minori e assegno (valori percentuali)	91.3
separazioni con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	92.6
separazioni concesse dal tribunale con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	93.3
separazioni consensuali extragiudiziali con assegno ai figli corrisposto dal padre (valori percentuali)	83.1

Dati estratti il 02.12.2019, da <http://dati.istat.it/#>

Tabella 11

Cittadinanza dei genitori – Stime provinciali, quadriennio 2015 – 2018

Tipo dato		nati vivi - dati corretti (110 province)			
Territorio di residenza		Friuli-Venezia Giulia			
Selezione periodo		2015	2016	2017	2018
genitori entrambi italiani		6.480	6.303	6.014	5.750
genitori entrambi stranieri		1.433	1.480	1.427	1.353
almeno madre straniera		1.958	2.025	1.950	1.899
almeno padre straniero		1.570	1.628	1.586	1.533
almeno un genitore straniero		2.095	2.173	2.109	2.079

Dati estratti il 02.12.2019, da <http://dati.istat.it/Index.aspx#>

Tabella 12

Nati vivi all'interno del matrimonio - quadriennio 2015 - 2018

Tipo dato		nati vivi - dati corretti (110 province)			
Territorio di residenza		Friuli-Venezia Giulia			
Selezione periodo		2015	2016	2017	2018
no		2.632	2.611	2.686	2.682
si		5.943	5.865	5.437	5.147
Totale		8.575	8.476	8.123	7.829

Dati estratti il 02.12.2019, da <http://dati.istat.it/Index.aspx#>

SCUOLE – dati anno scolastico 2019/2020

Tabella 13

Infanzia

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
475	26.617	2.844

Tabella 14

Primaria

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
385	49.335	7.354

Tabella 15

Secondaria primo grado

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
168	32.129	4.318

Tabella 16

Secondaria secondo grado

Numero scuole	Iscritti totali	Di cui stranieri
135	50.396	4.147

Fonte: tratto da Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2019/2020", settembre 2019, Gestione Patrimonio Informativo e Statistica del MIUR. I risultati esposti ricomprendono anche i dati riferiti alle scuole paritarie.

Tabella 17

Numero minori con disabilità certificata ai fini scolastici per fascia d'età e genere al 30.09.2018 (valori assoluti)

Tavola 6.2–Numero minori con disabilità certificata ai fini scolastici per fascia d'età e genere. Dati al 30.09.2017 (valori assoluti)																				
Ambito	0-2 anni			3-5 anni			6-10 anni			11-13 anni			14-17 anni			TOT 0-17	dai 18 anni e oltre			TOT 0-17 e >17
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot		m	f	tot	
Carso Giuliano	-	1	1	4	5	9	13	4	17	9	11	20	12	7	19	66	7	2	9	75
Triestino	5	5	10	49	16	65	125	57	182	109	41	150	119	75	194	601	48	28	76	677
Collio - Alto Isonzo	6	3	9	36	5	41	50	22	72	41	9	50	42	28	70	242	25	9	34	276
Carso Isonzo Adriatico	4	2	6	40	11	51	59	15	74	37	20	57	59	27	86	274	27	11	38	312
Gemonese/ Canal del Ferro - Val Canale	-	-	-	4	-	4	7	9	16	10	9	19	13	11	24	63	1	4	5	68
Carnia	-	-	-	4	-	4	17	4	21	12	4	16	19	11	30	71	2	7	9	80
Collinare	-	-	-	8	5	13	46	20	66	30	11	41	35	21	56	176	4	8	12	188
Torre	-	-	-	7	2	9	53	21	74	37	10	47	30	16	46	176	10	3	13	189
Natisone	1	-	1	15	6	21	46	13	59	29	15	44	45	10	55	180	14	7	21	201
Mediofriuli	-	1	1	9	6	15	50	10	60	43	14	57	36	23	59	192	14	7	21	213
Friuli Centrale	-	3	3	60	20	80	161	77	238	108	47	155	113	60	173	649	43	26	69	718
Agro Aquileiese	-	-	-	6	5	11	47	22	69	35	21	56	39	20	59	195	11	6	17	212
Riviera Bassa Friulana	4	1	5	12	4	16	49	24	73	40	12	52	37	19	56	202	10	7	17	219
Livenza - Cansiglio - Cavallo	-	-	-	6	6	12	31	11	42	34	24	58	33	28	61	173	8	10	18	191
Tagliamento	-	-	-	9	2	11	55	24	79	40	22	62	35	20	55	207	13	6	19	226
Sile e Meduna	-	-	-	10	1	11	46	18	64	38	22	60	40	19	59	194	10	9	19	213
Valli e Dolomiti friulane	1	1	2	6	-	6	20	9	29	25	10	35	28	8	36	108	7	3	10	118
Noncello	-	-	-	21	4	25	67	28	95	47	30	77	41	33	74	271	24	12	36	307
Totale complessivo FVG	21	17	38	306	98	404	942	388	1.330	724	332	1.056	776	436	1.212	4.040	278	165	443	4.483

Fonte: ASS e La Nostra Famiglia (dato fornito da Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni)

Tabella 18

Totale minori accolti in Comunità (Assistenziali/genitore bambino/Terapeutiche Riabilitative) al 31.12.2018 (stock)

In regione

	In Regione																						MF	di cui Stran		
	Da 00 a 02				Da 03 a 05				Da 06 a 10				Da 11 a 13				Da 14 a 17				Da 18 a 21					
	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F	MF	di cui Stran	M	F			MF	di cui Stran
Carso Giuliano		1	1		2		2		1		1		1		1						2	1	3		8	-
Triestino	2	2	4	2	1	2	3	-	4	2	6	-	1	2	3	1	10	7	17	2	4	6	10	-	43	5
Collio Alto Isonzo					1		1		2	2	4	2	1	1	2	1	1	8	9	3					16	6
Carso Isonzo Adriatico										1	1			1	1			1	1			1	1	1	4	1
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale									1	1	2			1	1		1	4	5	1	2		2	1	10	2
Carnia	1		1	1	2	2	4	1	1	1	2	1					3	2	5			1	1		13	3
Collinare		1	1	1		1	1		1	2	3		1	1	2		2	3	5		1		1		13	1
Torre									2	1	3	1	1		1		2		2		2		2		8	1
Natisone					1	1	2	1	2	3	5	4	1	1	2	1	3	3	6	1	1	1	2		17	7
Mediofriuli					1	1	2		2	1	3	1		1	1		1	2	3		1	3	4		13	1
Friuli Centrale	4	6	10	6	3	4	7	2	10	7	17	7	3	8	11	5	13	13	26	9	4	7	11	4	82	33
Agro Aquileiese	1	1	2		2	1	3	1		3	3	1	1	1	2	1	3	2	5	1		1	1		16	4
Riviera Bassa Friulana	1	1	2	1	1	2	3		4	4	8		4	1	5	1	4	3	7	2	1	4	5	1	30	5
Livenza-Cansiglio-Cavallo																	2	1	3						3	-
Tagliamento																	3	2	5						5	-
Sile e Meduna		2	2		1		1		3		3	3						1	1						7	3
Valli e Dolomiti Friulane		2	2	1	2	1	3	1		2	2							3	3		2	1	3	1	13	3
Noncello					3	7	10	7	9	2	11	6	3	4	7	3	1	4	5	2		3	3	2	36	20
Regione Friuli Venezia Giulia	9	16	25	12	20	22	42	13	42	32	74	26	17	22	39	13	49	59	108	21	20	29	49	10	337	95

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni - Il dato di flusso registra gli utenti nelle eventuali differenti collocazioni avute rispetto ai territori (ambiti SSC) o alle tipologie di intervento nel corso dell'anno di riferimento. Pertanto la somma aritmetica delle colonne relative agli Ambiti SSC o alle tipologie di intervento (es affido consensuale-non consensuale ecc) può NON coincidere con il totale riportato, che risulta pulito dalle possibili duplicazioni dovute a spostamenti territoriali o di tipologia di intervento. Per quanto riguarda invece i dati di profilo (età, sesso, cittadinanza) viene riportata, anche nel dato di flusso, solo l'ultima condizione in essere nel periodo di osservazione.

Sulla base delle soprastanti due tabelle si ricavano i seguenti dati totali riferiti ai minori accolti in comunità, in Regione e fuori Regione al 31.12.2018:

Tabella 20

	TOTALE	
	MF	di cui Stranieri
Carso Giuliano	8	-
Triestino	71	7
Collio Alto Isonzo	18	6
Carso Isonzo Adriatico	10	2
Gemonese/Canal del Ferro-Val Canale	11	3
Carnia	15	4
Collinare	16	1
Torre	12	1
Natisone	18	7
Mediofriuli	19	3
Friuli Centrale	99	41
Agro Aquileiese	21	4
Riviera Bassa Friulana	36	9
Livenza-Cansiglio-Cavallo	8	2
Tagliamento	13	4
Sile e Meduna	13	3
Valli e Dolomiti Friulane	18	3
Noncello	59	27
Regione FVG	465	127

Fonte: Estratto dai dati forniti dalla Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area Politiche Sociali - Servizio sviluppo dei servizi sociali dei Comuni

Tabella 21

Minori stranieri non accompagnati per Comune affidatario e sesso (dato di flusso anno 2018)

Comune	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Cervignano del Friuli	0	1	1	0,1
Cividale del Friuli	0	109	109	7,6
Cormons	0	3	3	0,2
Doberdò del Lago	0	1	1	0,1
Duino Aurisina	0	11	11	0,8
Farra d'Isonzo	0	1	1	0,1
Gemona del Friuli	0	1	1	0,1
Gorizia	1	114	115	8,0
Gradisca d'Isonzo	0	4	4	0,3
Malborghetto-Valbruna	0	7	7	0,5
Monfalcone	0	26	26	1,8
Monrupino	0	16	16	1,1
Muggia	1	102	103	7,2
Pordenone	0	85	85	5,9
Pozzuolo del Friuli	0	2	2	0,1
Pradamano	0	1	1	0,1
Romans d'Isonzo	0	1	1	0,1
Ronchis	0	2	2	0,1
San Canzian d'Isonzo	0	1	1	0,1
San Giorgio di Nogaro	0	1	1	0,1
San Giovanni al Natisone	0	3	3	0,2
Savogna	0	1	1	0,1
Savogna d'Isonzo	0	4	4	0,3
Sgonico	0	2	2	0,1
Tarvisio	3	85	88	6,1
Tavagnacco	2	2	4	0,3
Trieste	6	610	616	42,8
Udine	4	226	230	16,0
Villesse	0	1	1	0,1
TOTALE	17	1.423	1.440	100,0
%	1,2	98,8	100,0	

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2018.pdf)

Tabella 22

Minori stranieri non accompagnati per nazionalità e sesso (dato di flusso anno 2018)

Nazione	Femmine	Maschi	Totale	
			v.a.	%
Kosovo	1	434	435	30,2
Pakistan	0	384	384	26,7
Afghanistan	0	221	191	13,0
Albania	0	132	132	9,2
Bangladesh	0	112	112	7,8
Somalia	3	17	20	1,4
Eritrea	2	15	17	1,2
Iraq	2	13	15	1,0
Marocco	0	13	13	0,9
Iran	0	12	12	0,8
Gambia	0	10	10	0,7
Tunisia	0	10	10	0,7
Siria	0	9	9	0,6
Egitto	0	8	8	0,6
Senegal	2	4	6	0,4
Algeria	0	5	5	0,3
Birmania	0	2	2	0,1
Cina	1	1	2	0,1
India	0	2	2	0,1
Turchia	0	2	2	0,1
Benin	0	1	1	0,1
Ciad	1	0	1	0,1
Costa D'Avorio	0	1	1	0,1
Etiopia	0	1	1	0,1
Ghana	0	1	1	0,1
Macedonia	0	1	1	0,1
Malawi	1	0	1	0,1
Mali	0	1	1	0,1
Montenegro	0	1	1	0,1
Nepal	1	0	1	0,1
Nigeria	1	0	1	0,1
Serbia	1	0	1	0,1
Ucraina	1	0	1	0,1
TOTALE	17	1.423	1.440	100,0
%	1,2	98,8	100,0	

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2018.pdf)

Tabella 23

Minori stranieri non accompagnati per struttura di accoglienza (dato di flusso anno 2018)

Sede struttura	Totale	
	v.a.	%
Capriva del Friuli	4	0,3
Cercivento	82	5,7
Cividale del Friuli	414	28,8
Forgaria nel Friuli	1	0,1
Gemona	1	0,1
Gorizia	99	6,9
Majano	18	1,3
Monfalcone	34	2,4
Muggia	1	0,1
Pasian di Prato	17	1,2
Pordenone	70	4,9
Pozzuolo del Friuli	3	0,2
Prata di Pordenone	4	0,3
San Leonardo	5	0,3
Santa Maria la Longa	20	1,4
Trieste	488	33,9
Udine	175	12,2
Famiglia	1	0,1
Fuori regione	3	0,2
TOTALE	1.440	100,0

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2018.pdf)

Tabella 24

Minori stranieri non accompagnati per Comune affidatario (dato di stock trimestrale – anno 2018)

Comune	01.01.2018	31.03.2018	30.06.2018	30.09.2018	31.12.2018	Var. 01.01 – 31.12	
						v.a.	%
Cividale del Friuli	62	55	49	51	43	-19	-30,6
Duino Aurisina	0	0	0	1	4	4	n.d.
Gorizia	30	34	41	42	46	16	53,3
Gradisca d'Isonzo	0	0	0	0	1	1	n.d.
Malborghetto-Valbruna	4	4	3	0	1	-3	-75,0
Monfalcone	3	3	2	8	10	7	233,3
Monrupino	2	3	1	2	2	0	0,0
Muggia	2	2	1	12	12	10	500,0
Pordenone	34	39	34	34	34	0	0,0
Pozzuolo del Friuli	2	2	2	1	1	-1	-50,0
Pradamano	0	0	0	1	1	1	n.d.
Romans d'Isonzo	1	0	0	0	0	-1	-100,0
Ronchis	1	1	1	1	1	0	0,0
San Canzian d'Isonzo	0	1	1	0	0	0	0,0
Savogna	1	1	1	1	1	0	0,0
Sgonico	1	1	1	1	1	0	0,0
Tarvisio	51	44	38	26	12	-39	-76,5
Tavagnacco	4	2	2	2	2	-2	-50,0
Trieste	171	162	142	205	246	75	43,9
Udine	102	92	91	110	112	10	9,8
TOTALE	471	446	410	498	530	59	12,5

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2018.pdf)

Tabella 25

Minori stranieri non accompagnati per nazionalità (dato di stock trimestrale – anno 2018)

Nazione	01.01.2018	31.03.2018	30.06.2018	30.09.2018	31.12.2018	Var. 01.01 – 31.12	
						v.a.	%
Afghanistan	33	34	42	40	36	3	9,1
Albania	83	84	77	79	77	-6	-7,2
Algeria	0	0	0	1	0	0	n.d.
Bangladesh	36	33	27	37	47	11	30,6
Benin	1	0	0	0	0	-1	-100,0
Ciad	1	1	0	0	0	-1	-100,0
Cina	0	2	2	2	2	2	n.d.
Costa d'Avorio	1	1	0	0	0	-1	-100,0
Egitto	6	5	3	1	2	-4	-66,7
Eritrea	7	5	5	2	0	-7	-100,0
Etiopia	1	1	1	1	1	0	0,0
Gambia	8	5	5	4	2	-6	-75,0
Ghana	1	1	1	1	0	-1	-100,0
Iran	1	1	1	1	2	1	100,0
Iraq	0	1	1	2	1	1	n.d.
Kosovo	185	165	131	166	178	-7	-3,8
Macedonia	0	0	0	0	1	1	n.d.
Malawi	0	1	0	0	0	0	n.d.
Mali	1	1	1	1	0	-1	-100,0
Marocco	5	3	4	2	1	-4	-80,0
Montenegro	0	1	1	1	1	1	n.d.
Nigeria	1	0	0	0	0	-1	-100,0
Pakistan	79	86	98	148	166	87	110,1
Senegal	6	4	4	4	4	-2	-33,3
Somalia	14	10	5	4	5	-9	-64,3
Tunisia	1	1	1	1	4	3	300,0
TOTALE	471	446	410	498	530	59	12,5

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_anno_2018.pdf)

Tabella 26

Minori stranieri non accompagnati per classi d'età e nazionalità (dato di stock al 31.12.2018)

Classe età al 31.12.2018	Kosovo	Pakistan	Albania	Bangladesh	Altre	Totale	
						v.a.	%
età 0-2	0	0	0	0	0	0	0,0
età 3-5	0	0	0	0	0	0	0,0
età 6-10	0	1	0	0	1	2	0,4
età 11-13	0	0	0	0	1	1	0,2
età 14-17	178	165	77	47	60	527	99,4
TOTALE	178	166	77	47	62	530	100,0
%	33,6	31,3	14,5	8,9	11,7	100,0	

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFGV/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_IV_trimestre_2018.pdf).

Tabella 27

Minori stranieri non accompagnati per struttura di accoglienza (dato di stock al 31.12.2018)

Sede struttura	Totale	
	v.a.	%
Capriva del Friuli	3	0,6
Cervento	23	4,4
Cividale	7	1,3
Gemona	166	31,5
Gorizia	1	0,2
Majano	26	4,9
Monfalcone	11	2,1
Pasian di Prato	16	3,0
Pordenone	10	1,9
San Leonardo	27	5,1
Santa Maria la Longa	1	0,2
Trieste	15	2,8
Udine	77	14,6
TOTALE	530	100,0

Fonte: elaborazione Regione F.V.G. su dati dei Comuni, prospetti di rimborso degli oneri sostenuti per la presa in carico dei MSNA (http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFGV/cultura-sport/immigrazione/FOGLIA14/allegati/Report_MSNA_IV_trimestre_2018.pdf).

Funzione di garanzia per le persone a rischio di discriminazione

Tabella 1

Popolazione straniera residente – biennio 2017/2018

UTI	Popolazione residente								
	al 31.12.2017			al 31.12.2018			Variazione % 2017-2018		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Unione Carso Isonzo Adriatico	4.725	4.065	8.790	5.147	4.348	9.495	8,9	7,0	8,0
Unione Collio-Alto Isonzo	2.227	2.406	4.633	2.406	2.451	4.857	8,0	1,9	4,8
Unione del Noncello (*)	5.012	5.641	10.653	5.219	5.826	11.045	4,1	3,3	3,7
Unione delle Valli e delle Dolomiti Friulane	1.452	1.619	3.071	1.542	1.632	3.174	6,2	0,8	3,4
Unione Livenza-Cansiglio-Cavallo (*)	2.770	3.239	6.009	2.903	3.326	6.229	4,8	2,7	3,7
Unione Sile e Meduna	2.985	3.161	6.146	3.112	3.263	6.375	4,3	3,2	3,7
Unione Tagliamento	2.819	2.963	5.782	2.937	2.995	5.932	4,2	1,1	2,6
Unione Giuliana/Julijska Unija	10.998	10.749	21.747	11.687	11.096	22.783	6,3	3,2	4,8
Unione Agro Aquileiese	1.687	2.037	3.724	1.732	2.055	3.787	2,7	0,9	1,7
Unione Collinare	1.261	1.675	2.936	1.298	1.692	2.990	2,9	1,0	1,8
Unione del Canal del Ferro-Val Canale	196	264	460	223	274	497	13,8	3,8	8,0
Unione del Friuli Centrale (**)	8.141	9.677	17.818	8.197	9.594	17.791	0,7	-0,9	-0,2
Unione del Gemonese	317	466	783	314	484	798	-0,9	3,9	1,9
Unione del Natisone	1.809	2.065	3.874	1.828	2.051	3.879	1,1	-0,7	0,1
Unione del Torre	834	1.145	1.979	884	1.141	2.025	6,0	-0,3	2,3
Unione della Carnia (***)	403	695	1.098	483	714	1.197	19,9	2,7	9,0
Unione Mediofriuli	1.356	1.657	3.013	1.429	1.629	3.058	5,4	-1,7	1,5
Unione Riviera Bassa Friulana	1.844	2.321	4.165	1.939	2.342	4.281	5,2	0,9	2,8
Friuli Venezia Giulia	50.836	55.845	106.681	53.280	56.913	110.193	4,8	1,9	3,3

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione STRASA; elaborazione: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/statistica/SCHEDA2/>). Dati estratti il 02.12.2019.

Per ogni UTI sono considerati sia i comuni partecipanti che quelli non partecipanti

Tabella 2

Stranieri residenti – Bilancio: Friuli Venezia Giulia quinquennio 2014 - 2018

	2014	2015	2016	2017	2018
Tipo di indicatore demografico					
popolazione straniera al 1° gennaio	107.917	107.559	105.222	104.276	106.681
nati vivi stranieri	1.647	1.433	1.480	1.427	1.353
morti stranieri	175	177	178	207	218
saldo naturale stranieri	1.472	1.256	1.302	1.220	1.135
iscritti stranieri da altri comuni	6.025	5.691	5.673	5.916	6.495
cancellati stranieri per altri comuni	5.566	5.111	5.166	5.139	5.491
saldo migratorio interno stranieri	459	580	507	777	1.004
iscritti stranieri dall'estero	4.434	4.663	5.266	7.231	7.037
cancellati stranieri per l'estero	1.650	1.500	1.495	1.449	1.470
saldo migratorio estero degli stranieri	2.784	3.163	3.771	5.782	5.567
saldo migratorio con l'estero stimato	2.171	4.164	4.217
saldo migratorio stranieri	3.243	3.743	4.278	6.559	6.571
iscritti stranieri per altri motivi	1.663	806	857	948	965
cancellati stranieri per altri motivi	2.703	2.617	2.421	2.720	2.637
saldo per altri motivi degli stranieri	-1.040	-1.811	-1.564	-1.772	-1.672
saldo migratorio e per altri motivi degli stranieri	2.203	1.932	2.714	4.787	4.899
acquisizioni della cittadinanza italiana	4.033	5.525	4.962	3.631	2.522
totale iscritti stranieri	13.769	12.593	13.276	15.522	15.850
totale cancellati stranieri	14.127	14.930	14.222	13.146	12.338
unità straniera in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	0	0
saldo totale della popolazione straniera (incremento o decremento)	-358	-2.337	-946	2.376	3.512
popolazione straniera al 31 dicembre	107.559	105.222	104.276	106.652	110.193
popolazione straniera residente in convivenza	313	1.357	2.743
Popolazione straniera residente in famiglia	103.963	105.295	107.450

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/Index.aspx#>). Dati estratti il 02.12.2019.

Tabella 3

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG: tipo di permesso e provincia al 01.01.2019

Territorio	01.01.2019		
	Permesso con scadenza	Permesso di lungo periodo	totale
PROVINCIA di Udine	10.770	17.169	27.939
PROVINCIA di Gorizia	4.869	7.696	12.565
PROVINCIA di Trieste	7.013	9.580	16.593
PROVINCIA di Pordenone	11.671	15.127	26.798
REGIONE Friuli Venezia Giulia	34.323	49.572	83.895

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 02.12.2019.

Tabella 4

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG: Provincia e cittadinanza al 01.01.2019

Principali Paesi di cittadinanza	01.01.2019		
	maschi	femmine	totale
Mondo	43.920	39.975	83.895
Albania	4.698	4.684	9.382
Moldova	702	1.418	2.120
Russia	182	693	875
Serbia/Kosovo/Montenegro(*)	5.865	5.231	11.096
Ucraina	1.090	4.292	5.382
Egitto	287	125	412
Ghana	1.569	1.367	2.936
Marocco	2.048	2.029	4.077
Nigeria	763	665	1.428
Senegal	777	317	1.094
Tunisia	742	491	1.233
Bangladesh	3.160	1.844	5.004
Cina	1.912	1.950	3.862
Filippine	384	516	900
India	1.319	1.062	2.381
Pakistan	4.270	286	4.556
Sri Lanka (ex Ceylon)	79	57	136
Brasile	124	466	590
Perù	75	133	208
Stati Uniti	1.821	3.858	5.679
Altri paesi	12.018	8.383	20.401

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 02.12.2019. (*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Tabella 5

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari in FVG. Cittadinanza e motivo del permesso – Anno 2018

Territorio	Friuli-Venezia Giulia					
Tipo dato	ingressi nell'anno di cittadini non comunitari					
Sesso	totale					
Selezione periodo	2018					
Motivo del permesso	lavoro	famiglia	studio	asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	residenza elettiva, religione, salute	tutte le voci
Principali Paesi di cittadinanza						
Mondo	1.099	3.162	516	2.135	555	7.467
Albania	66	290	15	14	96	481
Moldova	4	37	1	..	3	45
Russia	4	42	12	3	4	65
Serbia/Kosovo/Montenegro (*)	54	302	32	294	208	890
Ucraina	20	97	3	31	11	162
Egitto	11	22	11	..	2	46
Ghana	3	71	3	5	3	85
Marocco	11	158	7	12	5	193
Nigeria	2	46	9	17	2	76
Senegal	1	40	2	22	2	67
Tunisia	1	46	6	1	2	56
Bangladesh	1	210	3	24	41	279
Cina	12	75	73	1	2	163
Filippine	5	27	6	38
India	63	128	23	18	3	235
Pakistan	1	73	13	1.268	93	1.448
Sri Lanka (ex Ceylon)	1	1	1	1	..	4
Brasile	4	60	18	1	8	91
Perù	..	10	2	..	1	13
Stati Uniti	608	706	18	..	10	1.342
Altri paesi	227	721	258	423	59	1.688

Fonte: Dati I.Stat (<http://dati.istat.it/#>). Dati estratti il 02.12.2019.

(*) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati.

Tabella 6**Ripartizione dei minori stranieri non accompagnati in FVG – dati mensili biennio 2018/2019 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

	FVG – anno 2018		FVG – anno 2019	
	PRESENTI E CENSITI	%	PRESENTI E CENSITI	%
Gennaio	562	3,8	681	7,6
Febbraio	541	3,8	643	7,5
Marzo	548	4,0	684	8,2
Aprile	579	4,3	655	8,1
Maggio	588	4,4	579	7,6
Giugno	575	4,4	573	7,9
Luglio	625	4,8	536	7,9
Agosto	629	5,0	579	8,5
Settembre	669	5,5	597	8,8
Ottobre	805	6,8	694	10,6
Novembre	794	7,0	671	10,5
Dicembre	785	7,3	n.p.	n.p.

Fonte: Dati estratti al 02.12.2019 dai Report statistici mensili della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>).

Tabella 7**Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale**

Commissioni in FVG
GORIZIA (CT operativa fino al 08.07.2018)
TRIESTE (CT operativa dal 09.07.2018)
UDINE (sezione – CT di riferimento Trieste)

Estrapolato da: http://www.prefettura.it/gorizia/contenuti/Riconoscimento_della_protezione_internazionale-42384.htm e da https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/contatti_cctt_e_sezioni_protezione_internazionale.pdf

Tabella 8**I numeri della rete SPRAR/SIPROIMI a ottobre 2019**

Regione	TOTALE (con posti aggiuntivi)	di cui per disagio mentale o disabilità fisica	di cui Minori non accompagnati *	numero Enti locali titolari di progetto	numero progetti
Friuli Venezia Giulia	413	20	70	11	11

Fonte: Dati estratti <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/10/2019-10-10-Numeri-SITO-p.pdf>.

Tabella 9

Progetti territoriali SPRAR/SIPROIMI a ottobre 2019

Regione Friuli Venezia Giulia				
Titolare del progetto	Provincia	Numero posti	Tipologia progetto	Tipologia ente locale
AIELLO DEL FRIULI	Udine	14	Ordinari	Comune
CIVIDALE DEL FRIULI	Udine	40	Ordinari	Comune
CODROIPO	Udine	23	Ordinari	Comune
PORDENONE	Pordenone	45	Ordinari	Comune
SACILE - AMBITO DISTRETTUALE 6.1	Pordenone	28	Ordinari	Altro
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pordenone	15	Ordinari	Comune
SGONICO-SGONIK	Trieste	20	Disagio mentale o disabilità	Comune
TARVISIO	Udine	70	Minori non accompagnati (FAMI)	Comune
TOLMEZZO	Udine	16	Ordinari	Comune
TRIESTE	Trieste	90	Ordinari	Comune
UDINE	Udine	52	Ordinari	Comune

Fonte: https://www.sprar.it/progetti-territoriali?_sft_regione=friuli-venezia-giulia.

Tabella 10

I posti di accoglienza della rete SPRAR/SIPROIMI per progetto e categoria – Anno 2018. Valori assoluti

Provincia	Ente Locale	Ordinari	MSNA	Disagio mentale o disabilità
PORDENONE	PORDENONE	45		
	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	15		
	UTI LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO	28		
TRIESTE	MUGGIA	16		
	SGONICO - ZGONIK			20
	TRIESTE	90		
UDINE	AIELLO DEL FRIULI	14		
	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
	CODROIPO	23		
	TARVISIO		70	
	TOLMEZZO	16		
	UDINE	52		
	TOTALE per categoria di progetto	339	70	20

Fonte: Dati estratti <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf>, pag. 149.

Funzione di garanzia per le persone private della libertà personale

Tabella1

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per regione di detenzione al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018							
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per regione di detenzione							
Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Friuli Venezia Giulia	5	480	641	33	268	18	5
Totale nazionale	190	50.581	59.655	2.576	20.255	916	135

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page;sessionId=UovCBSkkONC9fESquUD66ib5?contentId=SST163530&previousPage=mg_1_14).

Tabella 2

Detenuti presenti per posizione giuridica al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018									
Detenuti presenti per posizione giuridica									
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	173	49	27	21	97	367	4	0	641
Totale detenuti italiani + stranieri	9.838	5.104	3.395	1.228	9.727	39.738	330	22	59.655
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	109	22	11	2	35	124	0	0	268
Totale detenuti stranieri	3.845	2.132	1.478	240	3.850	12.485	66	9	20.255

(*) Nella categoria "misti" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page;jsessionid=UovCBSkkONC9fESquUD66ib5?contentId=SST163530&previousPage=mg_1_14).

Tabella 3

Detenuti presenti per titolo di studio al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018									
Detenuti presenti per titolo di studio									
Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	12	60	13	182	50	7	6	311	641
Totale detenuti italiani + stranieri	607	4.648	677	18.978	6.601	924	1.019	26.201	59.655
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	5	18	8	54	17	6	5	155	268
Totale detenuti stranieri	181	1.187	190	3.553	1.059	680	603	12.802	20.255

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST164983&previousPage=mg_1_14).

Tabella 4

Detenuti presenti per classi di età al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018												
Detenuti presenti per classi di età												
Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri												
Friuli Venezia Giulia	15	40	86	99	70	76	86	116	44	9	-	641
Totale detenuti italiani + stranieri	925	3.550	7.283	8.469	8.855	8.255	7.639	9.962	3.824	881	12	59.655
Detenuti stranieri												
Friuli Venezia Giulia	10	28	56	68	37	29	22	15	3	-	-	268
Totale detenuti stranieri	615	2.028	3.740	4.218	3.590	2.474	1.725	1.539	286	28	12	20.255

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST164977&previousPage=mg_1_14).

Tabella 5

Detenuti per stato civile al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018								
Detenuti per stato civile								
Regione di detenzione	Celibe/nubile	Coniugato/a	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
Detenuti italiani + stranieri								
Friuli Venezia Giulia	235	197	4	37	27	60	81	641
Totale detenuti italiani + stranieri	19.904	17.059	602	2.058	2.699	7.508	9.825	59.655
Detenuti stranieri								
Friuli Venezia Giulia	123	66	1	12	4	18	44	268
Totale detenuti stranieri	8.360	4.635	125	455	389	1.418	4.873	20.255

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST164973&previousPage=mg_1_14).

Tabella 6

Riepilogo nazionale detenuti lavoranti al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018						
Riepilogo nazionale detenuti lavoranti						
Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
Italiani + stranieri						
Friuli Venezia Giulia	123	4	27	0	150	4
Totale nazionale valore	15.228	806	2.386	224	17.614	1.030
Stranieri						
Friuli Venezia Giulia	49	0	7	0	56	0
Totale nazionale valore	5.632	311	741	112	6.373	423

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST172181&previousPage=mg_1_14).

Tabella 7

Permessi premio concessi ai detenuti al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018	
Permessi premio concessi ai detenuti	
Regione di detenzione	Totale permessi premio
Friuli Venezia Giulia	179
Totale nazionale	35.912

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=0_2_6&contentId=SST164950&previousPage=mg_1_14).

Tabella 8

Detenuti inseriti in corsi professionali, per regione – II semestre 2018

Il semestre 2018								
Corsi professionali per regione								
Regione di detenzione	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
Friuli Venezia Giulia	5	50	14	4	56	36	29	17
Totale nazionale	152	1.757	623	104	1.246	528	1.048	437

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page;jsessionid=jPkjbPgTxIGIMx-+NSTUyhmr?facetNode_1=3_1_6&contentId=SST131518&previousPage=mg_1_14).

Tabella 9

Corsi professionali per tipologia, a livello nazionale – II semestre 2018

Il semestre 2018								
Corsi professionali per tipologia								
Tipologia di corso	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
arte e cultura	15	222	92	6	80	24	72	24
arti grafiche e televisive	1	1	0	3	53	9	29	3
artigianato	11	101	37	10	139	64	109	43
cucina e ristorazione	26	302	106	23	259	136	242	125
edilizia	21	209	88	12	129	51	108	44
elettrica	5	51	7	1	13	1	13	1
estetica	3	26	13	2	22	16	17	14
falegnameria	5	42	7	4	35	6	28	5
giardinaggio e agricoltura	18	210	69	15	172	67	145	53
igiene e ambiente	2	21	5	2	18	11	18	11
impiegatizio	3	14	1	1	2	0	2	0
informatica	9	99	32	10	115	45	90	32
legatoria e tipografia	3	29	15	2	18	6	18	6
lingue	3	36	15	0	0	0	0	0
meccanica	3	36	15	0	0	0	0	0
orientamento al lavoro	7	142	61	4	77	35	77	35
professionalità sportive	4	38	16	1	13	8	0	0
tessile	3	47	21	3	26	19	18	11
altro	12	147	33	4	63	20	50	20
Totale	152	1.757	623	104	1.246	528	1.048	437

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page;jsessionid=jPkjbPgTxjGJMx-+NSTUyhmr?facetNode_1=3_1_6&contentId=SST131518&previousPage=mg_1_14).

Tabella 10

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	37	54	59	78	73	37	16	13	367
Totale detenuti italiani + stranieri	1.770	3.279	4.490	8.665	10.644	6.780	2.362	1.748	39.738
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	13	26	28	33	17	4	3	0	124
Totale detenuti stranieri	792	1.490	1.847	3.457	3.128	1.370	292	109	12.485

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page;jsessionid=TB0skss8bkmNT+kl+wR9MzOy?facetNode_1=4_54&contentId=SST164963&previousPage=mg_1_14).

Tabella 11

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018									
Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti italiani + stranieri									
Friuli Venezia Giulia	124	88	55	49	21	14	3	13	367
Totale detenuti italiani + stranieri	8.525	7.760	5.952	6.976	5.881	2.445	451	1.748	39.738
Detenuti stranieri									
Friuli Venezia Giulia	45	35	24	16	2	2	0	0	124
Totale detenuti stranieri	3.596	3.017	2.092	1.909	1.267	436	59	109	12.485

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST164968&previousPage=mg_1_14).

Tabella 12

Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31.12.2018

Situazione al 31 dicembre 2018				
Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex l. 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2018				
Regione di detenzione	detenuti usciti ex l. 199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Friuli Venezia Giulia	405	35	113	10
Totale	24.782	1.722	7.823	713

Nota: il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli Istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge 199/2010 e successive modifiche (Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive) dall'entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).

I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=0_2_2&contentId=SST163681&previousPage=mg_1_14).

Tabella 13

Detenuti partecipanti alle attività trattamentali distinti per tipologia, dato a livello nazionale – Anno 2018

Anno 2018							
Detenuti partecipanti alle attività trattamentali distinti per tipologia							
Tipologia di attività trattamentale	Numero di attività	Sesso			Nazionalità		
		Donne	Uomini	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Culturale/ricreativa	1.635	3.007	31.889	34.896	24.285	10.611	34.896
Sportiva	524	962	14.972	15.934	9.711	6.223	15.934
Religiosa	595	2.203	13.321	15.524	11.455	4.069	15.524
Laboratorio teatrale	251	364	4.301	4.665	3.234	1.431	4.665
Mostra	84	73	1.127	1.200	910	290	1.200
Totale	3.089	6.609	65.610	72.219	49.595	22.624	72.219

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale (https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST178728&previousPage=mg_1_14).

Tabella 14

Detenuti partecipanti agli eventi culturali e/o ricreativi (*), dato a livello nazionale – Anno 2018

Anno 2018						
Detenuti partecipanti agli eventi culturali e/o ricreativi (*)						
Numero di attività	Sesso			Nazionalità		
	Donne	Uomini	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1.335	6.713	53.980	60.693	44.013	16.680	60.693

Nota (*): eventi a cui i detenuti partecipano in veste di spettatori.

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale

(https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?facetNode_1=0_2&facetNode_2=3_1_6&facetNode_3=0_2_10&facetNode_4=0_2_10_3&contentId=SST178728&previousPage=mg_1_14).

Tabella 15

Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria, USSM sede di Trieste – Area penale - Anno 2018 (dati di flusso)

Anno 2018									
Minorenni e giovani adulti segnalati dall'Autorità giudiziaria, USSM sede di Trieste									
Periodo di segnalazione	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Nuovi soggetti (*)	168	30	198	94	6	100	262	36	298
Soggetti già conosciuti (**)	5	0	5	6	2	8	11	2	13
Totale soggetti segnalati	173	30	203	100	8	108	273	38	311

(*) Soggetti per i quali il fascicolo è stato aperto nel periodo in esame.

(**) Soggetti con fascicolo aperto in periodi precedenti e nuova notizia di reato nel periodo in esame.

Fonte: Dati estratti da Dipartimento giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica – Uffici di Servizio sociale per i minorenni – Sede di Trieste (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/USSM_anno_20181.pdf).

Tabella 16

Minorenni e giovani adulti in carico all'USSM, sede di Trieste – Area penale - Anno 2018 (dati di flusso)

Anno 2018									
Minorenni e giovani adulti in carico all'USSM, sede di Trieste									
Periodo di presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti	216	216	216	216	216	216	216	216	216
Presi in carico per la prima volta nell'anno 2018	128	128	128	128	128	128	128	128	128
Totale soggetti in carico (*)	344	56	400	181	30	211	525	86	611
<i>di cui: per l'esecuzione di provvedimenti in area penale esterna (**)</i>									
Messa alla prova	9	0	9	3	0	3	12	0	12
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	68	5	73	16	0	16	84	5	89
Misure alternative alla detenzione	4	0	4	6	0	6	10	0	10
Sanzioni sostitutive	3	0	3	3	0	3	6	0	6
Misure di sicurezza	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(*) La tabella riporta dati riferiti al numero di soggetti; i soggetti in carico a più USSM sono conteggiati una sola volta, così come quelli che nel periodo in esame hanno avuto più provvedimenti.

(**) Sono considerati i soli provvedimenti in area penale esterna, emessi dall'Autorità Giudiziaria minorile nel periodo o ancora attivi da periodi precedenti. I dati riferiti alle diverse tipologie di provvedimento non possono essere sommati, in quanto i soggetti per i quali è stata disposta l'esecuzione di provvedimenti di diverso tipo sono conteggiati in corrispondenza di ciascuna tipologia di provvedimento che li ha riguardati.

Fonte: Dati estratti da Dipartimento giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica – Uffici di Servizio sociale per i minorenni – Sede di Trieste (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/USSM_anno_20181.pdf).

Tabella 17

Vittime di reato: minori segnalati e presi in carico, USSM sede di Trieste – Area civile - Anno 2018 (dati di flusso)

Anno 2018									
Vittime di reato: minori segnalati e presi in carico, USSM sede di Trieste									
Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 – art. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2018	0	2	2	0	0	0	0	2	2
Minori in carico da periodi precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	0	2	2	0	0	0	0	2	2
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori in carico da periodi precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: Dati estratti da Dipartimento giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica – Uffici di Servizio sociale per i minorenni – Sede di Trieste (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/USSM_anno_20181.pdf).

Tabella 18

Convenzioni e Regolamenti internazionali: minori segnalati e presi in carico, USSM sede di Trieste – Area civile - Anno 2018 (dati di flusso)

Anno 2018									
Convenzioni e Regolamenti internazionali: minori segnalati e presi in carico, USSM sede di Trieste									
Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori contesi nei casi di sottrazione internazionale (Legge 64/94)									
Minori segnalati nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori in carico da periodi precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori coinvolti in casi inerenti ad altre Convenzioni o Regolamenti internazionali									
Minori segnalati nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori in carico da periodi precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori segnalati e presi in carico per provvedimenti amministrativi (*)									
Minori segnalati nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori in carico da periodi precedenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(*) I dati si riferiscono ai minori segnalati e/o in carico solo per provvedimenti amministrativi; sono esclusi i minori dell'area penale segnalati anche per provvedimenti amministrativi, in quanto già considerati nella tabella "Area penale".

Fonte: Dati estratti da Dipartimento giustizia minorile e di comunità – Sezione Statistica – Uffici di Servizio sociale per i minorenni – Sede di Trieste (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/USSM_anno_20181.pdf).

Tabella 19

Provvedimenti a tutela di minori - Anno 2018

Anno 2018						
Provvedimenti a tutela dei minori						
Tribunali per i Minorenni	Provvedimenti di affidamento familiare (art. 4 co. 2)	Provvedimenti di affidamento a comunità o istituti	Prescrizioni ai genitori (art. 12)	Provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale (art. 333 c.c.)		Provvedimenti per la decadenza della responsabilità genitoriale (art. 330 c.c.)
				Totale	di cui: allontanamento del minore dalla residenza familiare	
TRIESTE	5	1.176	427	448	31	132
TOTALE	380	1.623	2.418	15.253	378	6.027

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Tutela_2018_16aprile2019.pdf).

Tabella 20

Provvedimenti di urgenza a tutela di minori - Anno 2018

Tribunali per i Minorenni	Allontanamento del minore dalla residenza familiare per:		Provvedimenti relativi ai minori non accompagnati introdotti nel territorio dello Stato per fini adottivi (art. 33 co. 5)
	Provvedimenti di urgenza a protezione del minore art. 336 c.c.	Provvedimenti di urgenza a protezione del minore art. 10 L. 184/83	
TRIESTE	0	2	0
TOTALE	37	104	68

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Tutela_2018_16aprile2019.pdf).

Tabella 21

Domande di adozione nazionale e internazionale pervenute nei Tribunali per i Minorenni – Anno 2018

Tribunale per i Minorenni	Adozione nazionale						Adozione internazionale		
	Domande di disponibilità all'adozione		Domande di adozione ai sensi dell'art. 44 L. 184/1983				Domande di disponibilità e idoneità all'adozione di minori stranieri		
	Totale	di cui: con coniuge di età maggiore di 45 anni	Let. a	Let. b	Let. c	Let. d	Totale	Totale	di cui: con coniuge di età maggiore di 45 anni
TRIESTE	326	85	1	14	0	4	19	39	7
TOTALE	8.621	3.208	31	472	3	271	777	2.615	1.085

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/civile_report_2018_16aprile2019.pdf).

Tabella 22

Provvedimenti in materia di adozione nazionale – Anno 2018

Tribunale per i Minorenni	Dichiarazioni di adottabilità di minori con genitori ignoti	Dichiarazioni di adottabilità di minori con genitori noti	Affidamenti preadottivi nazionali	Sentenze di adozione nazionale	Sentenze di adozione in casi particolari (art. 44)				
					Let. a	Let. b	Let. c	Let. d	Totale
TRIESTE	6	3	2	4	0	9	0	0	9
TOTALE	243	934	730	850	20	421	2	224	667

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/civile_report_2018_16aprile2019.pdf).

Tabella 23

Provvedimenti in materia di adozione internazionale – Anno 2018

Tribunale per i Minorenni	Decreti di idoneità all'adozione di minori stranieri	Affidamenti preadottivi di minori stranieri	Adozioni di minori stranieri	Riconoscimento di adozioni pronunciate da paesi stranieri per italiani residenti all'estero
TRIESTE	39	1	27	2
TOTALE	1.951	46	1.153	179

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/civile_report_2018_16aprile2019.pdf).

Tabella 24

Provvedimenti in materia di adozione internazionale – Anno 2018

Tribunale per i Minorenni	Decreti di idoneità all'adozione di minori stranieri (art. 30)	Decreti che ordinano l'immediata trascrizione dei provvedimenti di adozione emessi da paesi stranieri aderenti alla Convenzione dell'Aja (artt. 35 co. 2 e 3 e 36 co. 1)	Decreti che riconoscono i provvedimenti emessi da Paesi stranieri			Decreti che pronunciano l'adozione al termine dell'affidamento preadottivo per minori provenienti da paesi stranieri		Riconoscimento di adozioni pronunciate da paesi stranieri per italiani residenti all'estero (art. 36 co. 4)
			Aderenti alla Convenzione e dell'Aja come affidamento preadottivo (artt. 35 co. 4 e 36 co. 1)	Non aderenti alla Convenzione e dell'Aja come adozione (art. 36 co. 2 e 3)	Non aderenti alla Convenzione dell'Aja come affidamento preadottivo (artt. 35 co. 4 e 36 co. 1)	Aderenti alla Convenzione dell'Aja (artt. 35 co. 4 e 36 co. 1)	Non aderenti alla Convenzione dell'Aja (artt. 35 co. 4 e 36 co. 1)	
TRIESTE	39	25	0	2	1	0	0	2
TOTALE	1.951	868	29	215	17	63	7	179

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/civile_report_2018_16aprile2019.pdf).